ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 99 - Numero 123

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Giovedì 25 - Venerdì 26 Maggio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/7, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiane 600) · Posiz. data rigore aum. 20 % · Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 300) · Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) · Necrologi L. [illegible] parola (Ed. ant. 650) · Ecc. L. 400 linea (Ed. ant. 1400) · Economici vec. quarciche · Estero aum. 25 % · Copie arretrate prezzo doppio · Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 80; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sh. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,22; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,80; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Intense consultazioni diplomatiche sulla crisi in Medio Oriente

Per Akaba si delineano negoziati

In tutti i Paesi arabi continuano i preparativi bellici, sottolineati con grande clamore propagandistico - In Israele invece non vi sono sintomi di nervosismo: le misure militari di sicurezza sono attuate con calma e segretezza - Non sembra che per ora (in attesa degli sviluppi politici) alcuna nave tenti di forzare il blocco egiziano nello stretto di Tiran - La Giordania «accetta» il passaggio sul suo territorio di truppe irakene e saudite che si schierano al confine con Israele - Si spostano «per addestramento» marines e navi statunitensi nel Mediterraneo

Nasser appare più cauto dopo i colloqui con Thant

Stamane il segretario dell'Onu è ripartito per New York - Forse ha trovato un'intesa con i dirigenti egiziani per avviare trattative sulle questioni giuridiche relative ad Akaba

Servizio particolare a Stampa Sera

Il Cairo, giovedì sera.

Il Segretario generale dell'Onu è ripartito stamane alle 11 dal Cairo per New York in una situazione lievemente più distesa di quella che lo aveva accolto al suo arrivo. Dopo averlo fatto aspettare fino a sera, Nasser s'è incontrato ieri con Thant pochi minuti prima che il Cairo piombasse nel buio più completo, forse per dargli un'altra dimostrazione pratica ed evidente della preparazione e della compattezza degli egiziani di fronte all'eventualità di una guerra. Ma in contrasto con le manifestazioni esterne di isterismo bellicista, il Presidente della Rau ha ricevuto Thant nel migliore dei modi, andandogli incontro sorridendo, intrattenendolo per circa quattro ore nel suo studio, e, soprattutto, mostrandosi soddisfatto del colloquio nel corso del pranzo ufficiale che vi ha fatto seguito.

Prima della partenza dal Cairo alla volta di New York il segretario generale dell'Onu ha dichiarato dal canto suo: *«I miei colloqui sono stati molto cordiali. Ho ricevuto un'accoglienza molto calorosa dal presidente Nasser, dal ministro degli Esteri Mahmoud Riad e dai dirigenti della Rau. Ora preparerò un rapporto che sottoporrò al Consiglio di Sicurezza».*

Nessuno si nasconde che la situazione sia estremamente grave e che continui ad essere pericolosamente vicina al punto di rottura, ma il fatto che Nasser abbia, ad esempio, accolto non sfavorevolmente la proposta di Thant di riconvocare una commissione mista arabo-israeliana, sotto la supervisione dell'Onu, per vegliare sull'applicazione delle clausole di armistizio, è interpretato come un segno indubbio che la missione di Thant ha ottenuto un primo, importante successo: quello di avviare il discorso sul terreno sempre difficile, ma senza dubbio meno rischioso, dei contatti diplomatici.

Il colloquio fra Nasser e Thant ha permesso a quest'ultimo di rendersi conto meglio di quanto gli sia mai stato possibile fino ad ora, della complessità delle questioni giuridiche connesse con la navigazione nel golfo di Akaba. Al termine della lunga conversazione, è stato fatto rilevare da fonti governative egiziane, che il segretario generale delle Nazioni Unite ha promesso a Nasser di studiare a fondo il problema dopo il rientro a New York.

E' stato fatto osservare a Thant che il caso di Akaba non rientra in quelli previsti dal diritto internazionale a proposito della percorribilità degli stretti che mettono in comunicazione due tratti di mare aperto. Il golfo di Akaba è chiuso a una estremità (precisamente dove sorge il porto di Eilath e dove si affaccia per un brevissimo tratto anche la Giordania) mentre le due rive opposte appartengono all'Egitto e all'Arabia Saudita. Thant dovrà presumibilmente esaminare a fondo le ragioni egiziane; ma è chiaro che riceverà non poche pressioni perché tenga nella debita considerazione il diritto di Israele di usare il proprio scalo di Eilath, vitale alla sua economia soprattutto per i rifornimenti di petrolio.

La distensione ufficiale per la visita di Thant al Cairo (stamane il segretario generale dell'Onu si è incontrato di nuovo con il ministro degli Esteri della Rau prima di partire per New York) è stata in ogni modo accompagnata

(Continua in 5ª pagina)

A PAGINA 5:

Una divisione di marines statunitensi è salpata da Napoli per «manovre di esercitazione»

ULTIMA ORA

Compiuti i rastrellamenti fra i due Vietnam gli americani sono usciti dalla zona smilitarizzata

L'annuncio dato dall'alto comando a Saigon - Nel corso delle operazioni iniziate una settimana fa sono stati uccisi 600 nordvietnamiti - Fra gli statunitensi 83 feriti e «almeno 500 morti»

Nostro servizio particolare

SAIGON, giovedì sera.

Le truppe americane hanno completamente sgomberato la fascia smilitarizzata del Vietnam occupata la settimana scorsa. Lo ha annunciato questa mattina il portavoce del comando militare di Saigon, precisando che i reparti statunitensi e alleati avevano concluso le operazioni predisposte e chiamate in codice con i nomi di «Hickory Nut», «Lam Son 54» e «Beau Charger». «Le nostre forze — ha concluso — sono ora tutte a sud del 17° parallelo».

Il bilancio dei combattimenti nella zona neutra è sanguinoso da entrambe le parti. Sono stati uccisi, secondo i comunicati americani, almeno 600 nord vietnamiti. Dal canto loro gli Stati Uniti hanno avuto almeno 500 morti; i loro alleati (sud vietnamiti, australiani, coreani e neozelandesi) circa 300. I dati non sono ufficiali, ma sono stati forniti da fonti attendibili. Dalla fascia smilitarizzata gli americani hanno sgomberato quasi diecimila civili che ancora vi abitavano, per consentire all'aviazione e all'artiglieria di intervenire liberamente contro qualsiasi obbiettivo.

Un portavoce statunitense ha comunicato che nella settimana dal 14 al 20 maggio 337 soldati americani sono stati uccisi in combattimento e 2282 sono rimasti feriti. Altri 33 risultano dispersi e sono stati fatti verosimilmente prigionieri dai nordvietnamiti. Si tratta delle perdite più alte subite finora dai marines nel giro di una sola settimana. Il massimo precedente era stato di 274 morti e se ne era avuta comunicazione l'11 maggio scorso. L'aumento delle perdite viene messo in relazione all'inizio delle operazioni nella zona neutra e agli aspri combattimenti sostenuti negli altopiani centrali. Il totale degli americani morti nella guerra vietnamita salirebbe così, secondo un calcolo ufficioso, a 10.253, quello dei feriti a 61.425.

Proseguono intanto i bombardamenti sul Vietnam del Nord. L'aviazione statunitense ha effettuato complessivamente 142 incursioni. Un apparecchio «Skyhawk» è stato abbattuto dalla contraerea nei pressi di Thanh Hoa. Il pilota è stato tratto in salvo da un elicottero della speciale servizio istituito a questo scopo.

n. s.

Dal Gemini la foto del golfo conteso

Questa foto, rilasciata stamane dalla Nasa, fu ripresa dall'astronauta Richard Gordon nel settembre dello scorso anno da bordo della «Gemini 11». Essa ritrae con grande chiarezza la zona nevralgica della crisi medio orientale. I luoghi per i quali si minaccia una guerra, visti dall'altezza di 253 miglia, sembrano «ridimensionati». Sorge spontaneo riflettere che nell'era in cui l'uomo compie le grandi esplorazioni nel cosmo è assurdo contendersi il passaggio di uno stretto di mare largo poche migliaia di metri e disputarsi il possesso di qualche arida montagna (Tel. UPI a «St. Sera»)

I colloqui del ministro britannico

Brown invita Mosca ad aderire al «vertice»

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La proposta francese di un «vertice dei quattro Grandi» per la soluzione della crisi nel Medio Oriente ha incontrato a Londra notevole favore. Il ministro degli Esteri britannico Brown, a Mosca per una visita di tre giorni, la metterà probabilmente sul tappeto nel suo colloquio odierno con Gromyko.

All'inizio della crisi Brown propendeva personalmente per un intervento o una mediazione delle Nazioni Unite, con l'installazione di un nuovo contingente di «Caschi blu» tra Egitto e Israele. Ma dopo la freddezza con cui Kossighin e Gromyko hanno accolto ieri questa proposta, sembra inevitabile che egli tenti oggi il nuovo approccio, in appoggio all'invito venuto da Parigi. Istruzioni particolareggiate gli sarebbero pervenute in tal senso dal «premier» Wilson. Per la Gran Bretagna sarebbe un vero trionfo diplomatico.

Il Guardian scrive stamane che una via d'uscita accettabile per l'Egitto sarebbe la riconvocazione della commissione mista d'armistizio a cui si fece ricorso nella crisi precedente: è questo, lo stesso suggerimento che Thant ha offerto ieri a Nasser durante i colloqui del Cairo. A tale proposta, l'Unione Sovietica non potrebbe opporre grosse obiezioni, mentre osteggerebbe certamente la formazione di un nuovo contingente di «Caschi blu». Il Times osserva che Mosca è sempre stata propensa a considerare le grosse questioni internazionali di competenza delle grandi potenze. Su questo senso di responsabilità o d'orgoglio si dovrebbe ora fare leva.

Non si esclude però a Londra che l'Unione Sovietica voglia sfruttare la situazione, chiedendo di trattare contemporaneamente la questione del Medio Oriente e quella del Vietnam. Non a caso, ieri a Mosca, Brown s'è sentito contrapporre a ogni argomento sul Medio Oriente controargomenti sul Vietnam. La richiesta che la VI Flotta e le navi militari britanniche sgomberino il Mediterraneo è un chiaro indice degli umori sovietici.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno conservato, anche in questa circostanza, la loro sostanziale identità di vedute. Entrambi considerano il golfo di Akaba una via d'acqua internazionale.

c. c.

Stamane due attentati in territorio israeliano

Gli ordigni sono esplosi sotto due ponti senza fare danni

TEL AVIV, giovedì sera.

Due cariche esplosive sono state fatte detonare oggi sotto un ponte e un sottopassaggio lungo la via da Afuleh a Meggido, in territorio israeliano, a sei chilometri dal confine giordano. Non si segnalano danni.

Nella stessa zona è stata trovata e disinnescata prima dello scoppio una terza carica. Sono state notate le tracce di un uomo che si è allontanato in direzione della Giordania.

Televisione ore 17,25

Finalissima a Lisbona tra l'Inter e il Celtic

La gara è valida per l'aggiudicazione della Coppa dei Campioni - I neroazzurri senza Suarez - Polemiche dichiarazioni degli scozzesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA, giovedì sera.

Oramai tutto è pronto, e la gente comincia ad accorrere allo «Stadio Nazionale» per assistere alla partitissima fra l'Inter ed il Celtic per la conquista della Coppa dei Campioni. Si prevede un'affluenza di pubblico imponente, anche se non gioca una équipe portoghese. Le due squadre si sono preparate al grande avvenimento in modo assai diverso: senza chiasso gli scozzesi, che quasi non parlano di previsioni, con molta pompa gli italiani, che sono giunti persino a «regalare» numerosi biglietti d'ingresso allo stadio per accaparrarsi il tifo dei portoghesi.

Le previsioni sul match sono contrastanti. Qui molti credono che l'estro e la foga dei calciatori interisti possano superare la evidente differenza di condizione atletica, che è tutta a vantaggio dei nordici. Gli italiani sono senza Suarez, l'assenza dello spagnolo è molto grave. Il tecnico dei biancoverdi Stein fin da ieri aveva parlato di un'Inter forte in difesa, ma senza un vero attacco inteso come reparto organico e funzionale. In breve aveva detto: «Ammiro Mazzola, Cappellini e gli altri, non vedo però come possa giocare un simile reparto». Dichiarazioni polemiche, a cui Helenio Herrera non ha voluto rispondere, anche perché veramente preoccupato della particolare situazione in cui si trova la sua squadra, costretta ad un «tour de force» notevole per far fronte ai suoi impegni nel campionato italiano e nella Coppa dei Campioni.

Al posto di Suarez gioca Bicicli, conservando così a Corso il suo ruolo di ala sinistra. Nel Celtic nessuna novità dell'ultima ora. La gara (che ha inizio alle 17,30 ora italiana) è teletrasmessa in diretta: anche la radio effettuerà la cronaca sul secondo programma. 31 sono i paesi collegati per t.v. con Lisbona; domani in ampex la gara sarà trasmessa anche nelle repubbliche dell'America Latina e negli Stati Uniti.

Vittorio Pozzo

Queste le formazioni che scendono in campo agli ordini dell'arbitro tedesco Tschenscher:

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso.

CELTIC GLASGOW: Simpson; Craig, Gemmell; Murdoch, McNeil, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox.

(Servizi e foto a pagina XI)

Non è diverso (anche se le paghe sono differenti)

Il costo del lavoro in Europa e in America

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Non tutte le industrie d'oltreoceano, anche grandi, partite anni fa alla conquista dei mercati europei — una facile conquista, così almeno pareva — hanno trovato l'America nel vecchio continente. Per alcune la delusione è stata forte. Comune a tutte è la constatazione seguente: che il costo del lavoro per unità di produzione è altrettanto alto — e talvolta di più — in Europa che negli Stati Uniti.

Uno specialista francese, Serge A. Birn, che ha approfondito il problema, dà queste cifre. In America un'ora di lavoro operaio costa in media, compresi gli oneri sociali, 3,24 dollari, cioè duemila lire. La stessa ora di lavoro costa in Germania 3,15 dollari; in Gran Bretagna, 3,20 dollari; in Francia, 3,33 dollari. Dal punto di vista padronale, non c'è dunque differenza tra il far lavorare, e cioè produrre, a Detroit invece che ad Essen, a Coventry od a Clermont - Ferrand. Ma per generazioni gli industriali americani hanno vissuto nel timor panico della concorrenza straniera basata sui bassi salari. Ed hanno sempre premuto sul Congresso perché la muraglia cinese dei dazi doganali che li proteggeva fosse rafforzata. Ora hanno scoperto che il salario è soltanto un termine di un'equazione: si può essere competitivi con i più alti salari del mondo, e non esserlo affatto con i più bassi; tutto dipende dall'indice fondamentale dell'economia moderna, la produttività del lavoro.

Varcando l'oceano, parecchi industriali americani pensavano di esportare sul loro mercato nazionale i prodotti creati in Europa. Calcolavano che il basso costo della manodopera europea avrebbe compensato largamente il prezzo delle barriere doganali. Sono stati presto disillusi. Il vantaggio, quando c'è, è assai minore di quanto avessero sperato. E' minore, e tende a restringersi ancora. Dal 1957, il costo del lavoro per unità di produzione è aumentato negli Stati Uniti del 5 per cento, in Svezia del 10, in Italia e in Francia del 14, in Gran Bretagna del 17, in Germania del 29 ed in Olanda del 35 per cento. Di fronte a questa progressione, è fatale che gli investimenti americani — motore economico più potente di quanto non lo sia stato il Piano Marshall — si esauriscano.

Le imprese americane che hanno piantato radici in Europa vendono sui loro mercati europei prodotti in genere inferiori — per qualità — ai prodotti che le stesse Case vendono negli Stati Uniti. Ma i prezzi sono normalmente più elevati. Una lavatrice, che a New York vale 395 dollari, si vende in Europa a 500 (poco più di 300 mila lire). Una macchina per scrivere, che si paga in America 58 dollari, costa in Francia 74. Un rosso per labbra da signora vale in America da 1,10 a 1,50 dollari; in Europa, da 1,50 a 2,50 dollari. Ciò significa che gli industriali americani che producono in Europa non riescono a battere, nel prezzo, i loro prodotti di casa. Pagano il lavoro altrettanto caro che negli Stati Uniti senza il vantaggio del sistema di distribuzione americano, assai più economico.

Il salario europeo (altrettanto oneroso per l'imprenditore, tenuto conto dei carichi sociali, di quello americano) arriva all'operaio francese, italiano o belga assai alleggerito: in media, a parità di qualifica, un operaio guadagna in Europa tra un terzo ed un quarto del collega degli Stati Uniti. Per esempio, il francese ha una paga oraria media di 695 lire; l'americano, di 2150 lire. E non è affatto vero, come ci si immagina in Europa, che il largo margine a favore del lavoratore americano sia in gran parte assorbito dal maggior costo della vita. Lungi dall'essere un paese «caro», gli Stati Uniti sono anzi a buon mercato per i beni essenziali, necessari a tutti: cibo, alloggio, abbigliamento. Solo il lusso costa ed è il lusso che falcidia le paghe, perché la pubblicità lo illustra alla portata di tutti.

Lo studio del professore Birn — cui dà ampio risalto una inchiesta di *Paris Match* — offre un quadro comparativo estremamente interessante della capacità d'acquisto del salario americano rispetto a quello francese (che può essere assunto a base, con approssimazione, del salario medio europeo). Per comprare una automobile, l'operaio americano deve lavorare 13 settimane; quello francese, 26 settimane. Un frigorifero costa all'operaio americano 63 ore di lavoro; a quello francese 291 ore. Un paio di scarpe: 2,50 ore di lavoro per l'americano, 10 ore per il francese. Cinque litri di benzina: 7 minuti per l'americano, 48 per il francese. Un pollo: 27 minuti per l'americano, 100 per il francese. E così via. Per una dozzina di uova i tempi rispettivi sono 8 e 36 minuti; per un chilo di zucchero, 5 minuti circa e 22 minuti. Per gli affitti, un parallelo è impossibile: la stragrande maggioranza degli americani è, o si avvia ad essere, proprietaria dell'alloggio in cui abita.

* *

Ogni anno la rivista *Fortune* pubblica (oltre all'elenco delle 500 maggiori industrie degli Stati Uniti) la lista delle 200 più potenti aziende non-americane. Le dieci francesi più forti dànno tutte insieme lavoro a 400 mila operai e realizzano globalmente un volume di affari di 7 miliardi di dollari, pari a 4200 miliardi di lire; il loro profitto netto è di 126 milioni di dollari, circa 75 miliardi di lire. Troppo poco per assicurare uno sviluppo rapido ed armonioso, in una parola l'avvenire, delle industrie di punta di una grande nazione.

I dieci «giganti» tedeschi (con in testa la *Volkswagen*) totalizzano profitti per 395 milioni di dollari, ma su una cifra di affari di 14 miliardi di dollari e con 1.125.000 operai ed impiegati. Il profitto — calcolato per lavoratore — è lo stesso delle aziende francesi; il reddito per miliardo d'affari è superiore d'un quarto.

L'Inghilterra è, in Europa, il paese dei più alti profitti. Le dieci maggiori industrie britanniche impiegano 1.230.000 persone ed hanno un volume d'affari di 23 miliardi di dollari. Il profitto netto supera il miliardo e mezzo di dollari: cioè è quattro volte il profitto delle dieci grandi imprese tedesche e dodici volte quello delle dieci più potenti industrie francesi.

Sommati insieme, i profitti di queste trenta imprese europee non raggiungono il guadagno netto dell'americana *General Motors*, il colosso mondiale: 2 miliardi e 34 milioni di dollari contro 2 miliardi e 125 milioni di dollari. Per superarlo, e di poco, bisogna ricorrere ai 225 milioni di dollari guadagnati lo scorso anno dalle più forti industrie giapponesi.

In altri termini, per pareggiare i profitti della maggiore impresa degli Stati Uniti occorre mettere insieme i guadagni delle quaranta più potenti aziende dei quattro paesi del mondo libero più altamente industrializzati. E si tenga conto che i guadagni delle 40 industrie non americane sono prodotti da 3.365.000 lavoratori, mentre la *General Motors* impiega soltanto 733.000 persone.

Gli operai della *General Motors* sono retribuiti tre o quattro volte più degli operai inglesi, tedeschi, francesi o giapponesi. Il capitale del gigante americano (distribuito tra 1.300.000 azionisti) è remunerato tra il triplo ed il quadruplo del capitale inglese, tedesco, francese o giapponese delle industrie corrispondenti. Il socialismo classico oppone i due termini, salario e profitto: perché l'uno salga, occorre che l'altro scenda, o viceversa, come i piatti di una bilancia. L'economia del benessere smentisce questo assioma, concilia l'inconciliabile.

Le differenze considerevoli tra Stati Uniti ed Europa derivano quasi esclusivamente da una causa sola: l'economia americana è una produttrice di ricchezza, un motore propulsivo, assai più potente dell'economia europea. E soprattutto più efficiente.

Jean Ribotier

Da oggi è in pensione il decano dei giornalisti americani

Vacilla l'orgoglio di Johnson davanti alla logica di Lippmann

I due uomini si detestano con accanimento - «Ogni volta che gli vado vicino - dice il Presidente - costui sposta la sua sedia» - Walter Lippmann gli ha replicato in un tono insolito nel suo carattere flemmatico: «E' l'inquilino più sgradevole che la Casa Bianca abbia mai ospitato» - Contrario all'impegno americano nel Vietnam, muove le sue critiche da posizioni conservatrici, e, per questo, è più temuto - Ora, a 77 anni, se ne va da Washington dove abitava dal 1938

Walter Lippmann nel suo studio di Washington. Il giornalista americano ha sempre scritto a mano i suoi famosi editoriali

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Oggi, su duecento e più giornali degli Stati Uniti compare per l'ultima volta l'editoriale di Walter Lippmann. A 77 anni il decano dei giornalisti americani, celebre quanto un presidente, ha deciso di ritirarsi in pensione abbandonando anche Washington e il suo alloggio con lo studio affacciato sulla cattedrale dove viveva dal 1938. Ne aveva dato l'annuncio ai colleghi verso Natale dicendo che in futuro, a partire da maggio, si sarebbe stabilito a New York per otto mesi l'anno e in Francia per gli altri quattro. Nessuno gli voleva credere e invece Lippmann, come al solito, è stato fedele al suo programma: l'altro ieri sono arrivati i camion per il trasloco. Quanto al lavoro, d'ora in poi si limiterà a collaborare alla rivista «Newsweek» e a inviare di quando in quando qualche articolo «molto meditato» a quotidiani di sua scelta.

In tutta la sua eccezionale carriera, dal giorno in cui, non ancora ventenne, si diplomò ad Harvard (1909), Lippmann ha sempre dominato le emozioni, guardando al mondo con distacco e disincantamento, nell'implicita credenza che soltanto la ragione può recare un po' di ordine nelle cose umane. C'è nella sua figura e nel suo carattere qualcosa del secolo scorso, e anche una buona dose di stoicismo; nessun avvenimento imprevedibile è mai riuscito a turbare l'ordinata cadenza della sua vita. Cosicché, andandosene dalla capitale dopo quasi otto lustri, non indugerà nemmeno in un "cocktail" di addio.

Viene da Harvard

Lippmann ha alle sue spalle un bagaglio di esperienze che, anche in America, pochissimi «columnists» possono vantare. Uscito da Harvard, lavorò come segretario di George Santayana, il filosofo; poi fu accanto a Lincoln Steffens, un famoso «scopritore di scandali». Alla vigilia della prima guerra mondiale, mentre era direttore del giornale «The New Republic», conobbe Woodrow Wilson, il quale lo volle poi con sé alla fine del conflitto nella conferenza di Versailles. Nel 1929 dirigeva il «New York World», il giornale del premio Pulitzer; e quando il «World» fallì due anni dopo egli cominciò la sua attività di libero commentatore dei fatti politici. Da allora ha scritto migliaia di editoriali e ha pubblicato una trentina di libri.

A Washington abitava in una casa di stile Tudor, e il suo studio aveva le pareti color rosso cupo. Qui, puntualmente, cominciando alle 9 del mattino e finendo prima di pranzo, ha scritto per 38 anni i suoi editoriali al ritmo di due la settimana. Scrive con molte pause meditative, a modo «perché solo in questa maniera si può modellare la materia con attenzione e saggezza»; quando è soddisfatto della composizione la legge ad alta voce registrandola su nastro e il prodotto finito viene poi dattilografato da una delle sue tre segretarie. Le altre mattine Lippmann legge e interroga le «fonti autorevoli» delle sue informazioni. E' davvero non gli sono mai mancate le notizie di prima mano: spessissimo infatti non ha bisogno di uscire per intervistare; sono invece gli uomini politici che vengono a intervistare lui. Si racconta per esempio che Nehru, il defunto premier indiano, quando era a Washington interpellava più spesso Lippmann della Casa Bianca. John Kennedy era un suo fedelissimo lettore, e lo invitò anche sovente a pranzo, ma Lippmann accettò di rado: perché temeva di perdere, divenendo troppo amico del Presidente, la sua libertà di giudizio.

Con Johnson egli non ha mai corso questo pericolo. I due uomini si detestano con un accanimento che in un paio di circostanze è sembrato perfino far perdere a Lippmann il suo proverbiale self control. Una delle massime che regolano la sua vita è questa: «l'uomo maturo è colui che sa prendere il mondo com'è e rimanere imperturbabile». Ma non l'ha davvero rispettata quando ha scritto di Johnson: «La radice dei suoi mali è l'orgoglio: un testardo rifiuto di riconoscere i limiti del paese e i suoi propri... Un tale orgoglio presuntuoso è preludio di rovina...». E in privato s'è spinto anche oltre affermando che «costui è l'individuo più sgradevole che abbia mai occupato la Casa Bianca».

L'Occidente e l'Asia

Dal canto loro i fautori di Johnson hanno replicato in modo non meno aspro, con una serie di insinuazioni di questo genere: le facoltà di Lippmann non sono più quelle di un tempo; l'età gli ha ottenebrato lo spirito, egli è l'ultimo superstite di un'era passata in cui si credeva che solo l'Europa e l'America contassero, mentre il resto del mondo era considerato se non proprio selvaggio almeno pagano. Di queste critiche Lippmann ha preso in considerazione solo l'ultima in un modo che è tipico della sua onestà intellettuale. «Ho sempre diffidato — spiega — di quei pappagalli che ripetono che il mondo è uno solo e che la libertà è indivisibile. Per me la civiltà cristiana occidentale è una entità a sé, in certo modo separata dal resto del globo. Non possiamo avere con l'Asia le stesse relazioni che abbiamo con l'Europa: perché l'America dopo tutto è una filiazione dell'Europa». Secondo lui l'Occidente ha il compito di coesistere con l'Asia, il più pacificamente possibile, aiutandola ma lasciando che i suoi popoli attraversino tutte le inevitabili rivoluzioni per giungere a una loro forma di vivere civile.

Sono argomenti che non fanno alcuna concessione all'idealismo: e stupirebbero certo gli ammiratori progressisti di Lippmann, se li comprendessero appieno. Egli è convinto che non vi può essere per la società umana un solo bagaglio di valori universali, così come non vi può essere una chiesa universale né una legge universale. Ciò spiega perché si sia opposto alla decisione delle Nazioni Unite sulle sanzioni alla Rhodesia, e perché sia assolutamente contrario alla politica della Casa Bianca nel Vietnam: due posizioni apparentemente in contrasto. Egli definisce l'azione degli americani nel Sud-Est asiatico come «insensata» e non come «immorale», differenziandosi in questo dai seguaci della Nuova Sinistra. In altre parole Lippmann scrive da una posizione nettamente conservatrice, ed è proprio questo a far di lui il più temibile avversario del Presidente. Non è un nemico di cui ci si possa liberare classificandolo come un demagogo emotivo; è un uomo che fa costantemente appello al ragionamento, alla logica, alla serenità di giudizio.

Invano Johnson ha cercato di cattivarsene la simpatia, o almeno di spuntargli un poco la penna. «Ogni volta che ho provato a sedermi vicino a questo tizio — ha ammesso alla fine il Presidente — lui ha subito spostato la sua sedia». Adesso Lippmann se ne va da Washington. Ma fino all'ultimo si è conservato integro e indipendente. Ha detto che in pensione scriverà pochi articoli ma «più meditati». Alla Casa Bianca li aspettano con preoccupazione.

Ealing Fordhook

L'amore è un'altra cosa

Adamo e Christine Delaroche durante una pausa del film

IL CANTANTE SICILIANO NON È UN ATTORE CONVINTO

«Salvatore Adamo bacia sul set la partner Delaroche come una zia»

Così afferma il regista amareggiato - In realtà Salvatore spiega di avere assunto questo atteggiamento cauteloso da quando ha appreso che la bella Christine è fidanzata - «Non voglio comprometterla» - Le scene d'amore verranno tagliate

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Salvatore Adamo si rifiuterebbe di baciare sulla bocca la bellissima Christine Delaroche con la quale gira, sotto la direzione di Leo Joannon, il film «Les Arnaud». Il motivo di tale rifiuto sarebbe semplicissimo: il giovane cantante avrebbe paura di compromettere una ragazza che è già fidanzata. Adamo, insomma, non vorrebbe insidiare la donna d'altri.

La notizia, pubblicata dal settimanale *France Dimanche*, ha provocato molto scetticismo negli ambienti cinematografici parigini dove non si è abituati a tanta delicatezza. Da anni, oramai, non si dà più importanza ai baci, anche appassionati e, magari più «veri» di quanto esigerebbe il film. L'erotismo ha invaso gli studi cinematografici, tanto che alla realizzazione di certe scene assistono soltanto i tecnici indispensabili; se l'attrice è sposata il marito viene escluso. Ma nessuno ha mai rifiutato di recitare scene, anche particolarmente audaci. E' anzi già avvenuto che le necessità del film siano servite come pretesto ad atteggiamenti che hanno avuto strascichi penosi nelle vicende private dei protagonisti. Mai, però, sino ad oggi, ciò è avvenuto a causa di un solo bacio.

Nel caso presente, cioè quello di Adamo, Christine Delaroche sarebbe rimasta un po' delusa. Il cantante non le ha nascosto che la trova carina e i primi giorni che hanno lavorato insieme egli l'ha invitata più volte a cena, tanto che i soliti pettegoli hanno fatto in fretta a diffondere la voce di un idillio tra i due giovani che, effettivamente, sembravano innamorati. Poi, non si sa come, Adamo ha saputo che la sua collega è fidanzata con uno studente di Bordeaux e dall'oggi al domani è diventato di una riservatezza che tutti hanno giudicato eccessiva, per lo meno in pubblico. Giorni fa, durante le riprese di una scena, il regista Leo Joannon ha spiegato al giovane ciò che doveva fare: mentre ballava con Christine, la doveva stringere con forza contro di sé e baciarla a varie riprese, sul collo e sulla bocca, a lungo. E' stato necessario girare la scena parecchie volte perché — dice il regista — «sembrava che Adamo desse un bacio ad una vecchia zia».

A Parigi, però, c'è chi pensa che Adamo, furbo e molto meno virtuoso di quanto dica, si sia «arrangiato» in modo che la scena fosse ripetuta parecchie volte. Questo sospetto maligno corrisponde del resto alla logica degli ambienti cinematografici, dove non si crede che il senso dell'«onore» di Salvatore Adamo e l'idea che si ha in Sicilia sulle relazioni tra un uomo ed una donna, possano essere più forti del fascino di Christine Delaroche. Certi film, come «Divorzio all'italiana», dimostrano che anche in Sicilia certi preconcetti prevalgono tuttora soltanto tra gli anziani, e stanno scomparendo.

L. Mannucci

I nostri dubbi

Il vero Faust

Faust fu un personaggio storico?

(E. Casulin, Alessandria)

Sì. La sua esistenza è ampiamente documentata, sebbene vi manchino quelle avventure agghiaccianti e suggestive che più tardi, ispirandosi alla voce popolare, gli attribuirono poeti come Marlowe e Goethe. Il Faust della realtà era un grosso ciarlatano, pseudo umanista, pseudo medico, filosofo da strapazzo e mago le cui smancerie colpirono l'immaginazione del volgo. Era nato nel Württenberg intorno al 1480. Lo conobbe tra gli altri Melantone che lo definì «turpissima bestia dalla vita inquinata». Espulso da varie città per la sua condotta riprovevole, morì oscuramente verso il 1540, pare, a Staufen.

Antico rebus

Perché il popolare gioco enigmistico si chiama «rebus»?

(G. Politini, Carreole)

Il termine deriva dalla locuzione latina «de rebus quae geruntur» (intorno alle cose che accadono), titolo di brevi composizioni satiriche create in voga durante il XV secolo, e lette per strada a carnevale. I versi nascondevano appunto un enigma di facile risoluzione.

Meteorologia

Se le «meteore» sono le comuni stelle cadenti, perché si chiamano «metereologi» coloro che fanno le previsioni del tempo? Non mi sembra che ci sia alcun rapporto. (V. Forzin, Venaria)

In fisica si chiamano genericamente «meteore» non solo le stelle cadenti, ma tutti i fenomeni naturali dell'atmosfera. Così i venti sono «meteore aeree»; la pioggia, la grandine e la neve, «meteore acquee», e così via. Pertanto la scienza che studia tali fenomeni in funzione dei loro effetti sulla superficie terrestre è la «meteorologia». Il termine deriva dal greco «metéoros» (che sta in alto).

Le vittime della tragedia sono oltre 370

Si rafforza il sospetto che il rogo di Bruxelles fu provocato da sabotaggio

Le autorità che conducono l'inchiesta non si pronunciano, ma parecchie coincidenze fanno pensare ad un atto criminale di qualche esaltato - Due nuovi focolai d'incendio spenti nella notte fra le rovine del grande magazzino - Chiusa l'esposizione statunitense, sorvegliati gli altri empori: si temono rappresaglie

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, giovedì sera.

Due nuovi focolai di incendio si sono sviluppati stanotte fra le rovine dei palazzi distrutti lunedì scorso dal fuoco. I pompieri erano sul posto e hanno immediatamente ripreso il lancio di torrenti d'acqua, sospeso del resto soltanto dal tardo pomeriggio di ieri. Lo spegnimento è tuttora in corso e, secondo il comandante dei vigili, i focolai non rappresentano alcun pericolo.

Mentre l'elenco degli scomparsi tra le rovine del grande magazzino «*Innovation*» continua ad allungarsi — anche stanotte nuovi nomi si sono aggiunti alla lista di persone che si trovavano nell'emporio e che non sono più tornate a casa: il bilancio totale a questo momento supera i 370 morti — si rafforza l'opinione che l'incendio sia stato provocato o almeno favorito da un atto criminale. Le coincidenze sono infatti talmente tante che è impossibile ignorarle.

All'«*Innovation*», come è noto, era in corso una «quindicina americana», una esposizione con vendita, cioè, di prodotti statunitensi. L'interno del grande magazzino e la facciata erano addobbati con bandiere americane. Prima dell'incendio si erano verificati numerosi incidenti: lancio di petardi, comizi improvvisati nei locali stessi dell'emporio da giovani che si definiscono «anti-imperialisti» e che condannavano la politica americana e la guerra in Vietnam. Due manifesti distribuiti poche ore prima dell'incendio dai comunisti filocinesi annunciavano nuove rappresaglie contro l'iniziativa commerciale e accusavano la direzione dell'«*Innovation*» di essersi messa al soldo dell'imperialismo americano.

Questa campagna anti-«*Innovation*» è continuata anche dopo lo spaventoso incendio, diretta verso le altre succursali dell'«*Innovation*», nella stessa Bruxelles, a Liegi e ad Anversa, che ospitavano la stessa rassegna di prodotti americani. La direzione del grande magazzino ha ricevuto lettere e telefonate anonime di minaccia. I magazzini della società sono attualmente sorvegliati dalla polizia, l'esposizione americana è stata rapidamente chiusa.

Non è ancora stato possibile, non ostante le indagini, stabilire con precisione dove si sono sviluppate le fiamme; secondo le risultanze non è impossibile che il fuoco sia nato in due, se non in tre posti differenti, a diversi piani del grande edificio. Partendo da questa ipotesi, alcuni giornali belgi sostengono che è impossibile pensare a un incendio per cause più o meno naturali; si vuol vedere, insomma, nella tragedia l'atto criminale di alcuni esaltati che avrebbero appiccato il fuoco secondo un piano organizzato in anticipo.

Secondo la testimonianza di una sopravvissuta all'incendio, un uomo — durante i primi minuti della tragedia, nella confusione che regnava nei locali affollatissimi del ristorante invaso dal fumo e dalle fiamme — avrebbe gridato enfaticamente: «*Offro la mia vita per il Vietnam*».

Si tratta, come si può vedere, di episodi strettamente legati gli uni agli altri, quasi una catena tragica che fa nascere forti sospetti sull'origine dello spaventoso sinistro. Ufficialmente, la polizia e il procuratore del Re incaricati di effettuare le indagini si trincerano dietro il «*no comment*». Il commissario capo di Bruxelles ha anzi dichiarato che «*fuori dalla certezza che l'incendio sia stato provocato da un atto criminale*», ma si sa che numerose persone sono già state interrogate e che l'inchiesta procede alacremente. Tra gli altri è stato a lungo interrogato il segretario generale del partito comunista «pro-cinese» del Belgio, l'oriundo italiano ing. Crippa.

La direzione dell'*Innovation* afferma di non credere alla tesi dell'attentato. «*Sarebbe troppo mostruoso*», ha affermato anche stamane l'amministratore delegato del grande magazzino. Ma le misure di sicurezza prese nelle altre succursali della società, e il fatto che la *Quindicina americana* è stata dappertutto chiusa anzitempo, fanno pensare che la direzione in realtà tema atti di rappresaglia.

Sandro Doglio

Un uomo cerca scampo calandosi con una fune durante l'incendio di Bruxelles

Misure statunitensi per la crisi in Medio Oriente

Una divisione di marines salpata stamane da Napoli per «manovre di addestramento»

Complessivamente i militari statunitensi sono 3500 - Viaggiano a bordo di sei navi, scortate da unità della VI Flotta - Si ritiene che la formazione incroci nel Mediterraneo sud-orientale

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

L'improvvisa partenza della 182ª divisione dei «marines», avvenuta stamane alle 8 dalla base navale del molo S. Vincenzo per raggiungere le acque del Medio Oriente, ha suscitato profonda apprensione in tutti gli ambienti cittadini. Essa è stata posta in relazione con la grave crisi insorta tra la repubblica di Israele e gli Stati arabi. Le precisazioni, pervenute da fonti ufficiali, che si trattava di normali manovre di addestramento, sono state accolte con generale scetticismo.

Appare evidente che le unità della VI Flotta americana del Mediterraneo sono in stato di preallarme e lo spostamento dei 3500 uomini che formano lo speciale corpo da sbarco statunitense a disposizione del Comando alleato del Sud - Europa deve essere posto in relazione col persistere della rovente situazione palestinese.

Per tutta la notte, intanto, nel nostro porto si sono protratte le operazioni per la partenza delle navi trasporto a bordo delle quali sono concentrati i reparti dei *marines* al comando dell'ammiraglio Martin. Poco dopo la mezzanotte, al capitano di vascello Marr è giunto l'ordine di richiamare a bordo tutti gli uomini per salpare tempestivamente.

I mezzi della Shore-Patrol hanno pattugliato fino alle prime luci dell'alba le zone adiacenti al porto e visitato tutti i locali notturni, invitando i militari a rientrare d'urgenza sulle navi. Le operazioni si sono svolte con celerità e nella massima riservatezza, impedendo a chiunque di accedere alla base navale.

A bordo della nave trasporto *Cambria*, ormeggiata alla testa del molo Angioino, è stato impedito l'accesso ai giornalisti che volevano precisazioni sulla partenza. Soltanto l'addetto stampa della «U. S. Navy Supporty Activity», tenente Simpsy, ha lasciato intendere che ogni spiegazione era superflua e che, trattandosi di operazioni di natura militare, gli era vietato di divulgare notizie in merito.

La partenza delle navi *Savone, Casagrande, Hydwell, Parrish, Uvalde, Cambria* e *Mattabassel* è iniziata stamani alle ore 8, con un cielo coperto da basse nuvole e mare leggermente mosso. Una flottiglia di rimorchiatori ha lentamente trainato fuori della diga foranea le unità americane con a bordo i 3500 *marines*.

Le navi saranno scortate in alto mare da rimorchiatori e altre unità della VI Flotta, salpati contemporaneamente stamani dalla base navale statunitense di Gaeta.

A. Luise

La portaerei inglese Victorius giunge a Malta dove si tiene pronta a salpare per il Medio Oriente (Tel. a «St. Sera»)

La crisi non preoccupa i petrolieri internazionali

NEW YORK, giovedì sera.

I petrolieri internazionali si dicono in grado di fronteggiare «con difficoltà» relativamente modeste qualsiasi interruzione delle forniture di greggio che fosse provocata da un conflitto arabo-israeliano. A differenza del 1956, i prezzi non aumenterebbero e non vi sarebbe alcuna deficienza di petrolio.

Uno dei motivi principali di questa tranquillità è che Libia, Algeria e Nigeria, che nel 1956 non erano inserite nella grande produzione petrolifera, forniscono ora il 33 per cento circa delle importazioni di petrolio in Europa occidentale.

Israele: appello dei laburisti all'Internazionale socialista

Nostro servizio particolare

Tel Aviv, giovedì sera.

Israele attende con calma gli sviluppi della crisi. Questa è l'impressione generale che si riceve nelle città israeliane, dove i preparativi militari avvengono con la massima segretezza, cioè senza l'accompagnamento propagandistico che distingue, invece, la mobilitazione degli Stati arabi.

Ma nessuno si nasconde la gravità della situazione. L'ex ministro degli Esteri signora Golda Meyr, attualmente segretaria del partito laburista, ha inviato a tutti i membri dell'Internazionale socialista un messaggio in cui ricorda il pericolo incombente di una guerra nel Medio Oriente, denuncia gli atti «provocatori e aggressivi» di Nasser e si appella agli appartenenti all'Internazionale affinché esortino popoli e governi a far causa unica contro il Presidente egiziano «il quale — dice il messaggio — gode dell'appoggio morale e politico dell'Urss ed ora aumenta la tensione nella zona alimentando i rischi di un conflitto armato».

Le autorità governative hanno deciso di tenere aperti tutta la notte i loro depositi di generi alimentari, affinché i commercianti possano rapidamente completare le loro scorte per ogni evenienza. Un'imponente campagna di aiuti a Israele è stata annunciata da una delle maggiori organizzazioni ebraiche americane.

Dal punto di vista politico il giudizio che i responsabili del governo di Tel Aviv danno della situazione si fonda soprattutto sull'attribuzione di una pesante responsabilità al segretario generale delle Nazioni Unite. Lo ha affermato esplicitamente ieri il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban a Londra.

Nel corso di un'intervista egli ha detto che la crisi è stata aggravata dall'atteggiamento delle Nazioni Unite: quando venne ritirato il contingente dei «caschi blu» a Israele — che assieme a Francia e Gran Bretagna aveva sospeso l'attacco all'Egitto e accettato l'armistizio — come data assicurazione che un qualsiasi ritiro sarebbe stato oggetto di consultazione internazionale. Invece il contingente è stato ritirato affrettatamente «e questo ritiro è uno dei più gravi errori diplomatici di tutti i tempi».

n. s.

Due navi tedesche sono giunte ad Akaba

Hanno ricevuto dagli egiziani il consenso a raggiungere il porto della Giordania

IL CAIRO, giovedì sera.

Due navi tedesche sono state autorizzate ieri dalle autorità egiziane ad attraversare lo stretto di Tiran per recarsi nel porto giordano di Akaba. Ne dà notizia il giornale «Al Ahram», il quale non precisa se si tratti di navi della Germania occidentale od orientale.

Le due navi sono state sottoposte ad ispezione a Suez, perché a Sharm el Sheik (il punto che controlla lo stretto di Tiran) non è stato ancora installato l'ufficio di controllo egiziano.

Si tratta delle prime unità autorizzate ad attraversare lo stretto di Tiran dopo la decisione di Nasser di impedire il passaggio alle navi israeliane e alle navi di altri paesi trasportanti «materiali strategici», dirette nel porto israeliano di Eilath.

Continuazione dalla 1ª pagina

Nasser appare più cauto

da un notevole tambureggiamento propagandistico. Questa notte radio Cairo ha esortato le popolazioni dell'Arabia Saudita e della Giordania a sabotare gli oleodotti per Israele, mentre altri appelli drammatici sono stati diffusi da Radio Damasco, che incita tutti gli arabi a schierarsi al fianco della Siria.

Giordania e Arabia Saudita hanno annunciato la mobilitazione generale delle loro truppe. Il governo giordano ha anche compiuto un gesto distensivo nei confronti della Siria: dopo aver chiesto il ritiro dell'ambasciatore di Damasco ad Amman, ha tuttavia precisato che con questo non ha inteso rompere i rapporti diplomatici con la Siria, ma soltanto esprimere la propria protesta per l'incidente avvenuto domenica alla frontiera fra i due Paesi, quando una bomba che si trovava a bordo di un'auto siriana è esplosa ed ha provocato la morte di sedici persone, fra cui undici soldati giordani.

L'ultima notizia della mattina riguarda il ministro della Guerra egiziano, Shams Badran, il quale è partito per Mosca dove avrà colloqui con i dirigenti sovietici. Forse chiederà nuovi aiuti militari, proprio mentre anche l'Algeria annuncia l'offerta di inviare uomini ed armi nella Rau, offerta prontamente accettata da Nasser.

a. p.

Incredibile svista in un ospedale inglese

Un chirurgo taglia per sbaglio la gamba sana a una paziente

Quando si è accorto dell'errore era troppo tardi per sospendere l'intervento - Così ha dovuto concluderlo e subito dopo amputare anche l'altro arto, quello malato - Il direttore dell'ospedale dice: «Dovremo rivedere i nostri metodi pre-operativi»

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Per errore, in un ospedale di Birmingham una donna di [illegible] ha avuto entrambe le gambe amputate. Dovevano tagliarne una, ma il chirurgo, durante l'intervento s'è accorto che stava operando l'arto sano. Era ormai troppo tardi per tornare indietro, l'osso era già stato segato; così ha dovuto concludere e subito dopo ha asportato alla paziente anche la gamba malata.

La notizia dell'incredibile errore è stata data dal direttore dell'ospedale, il professor Elliott. Egli ha taciuto sia il nome della paziente sia il nome del chirurgo coinvolti nella vicenda. Ha tuttavia dichiarato: «Sarà nostra massima preoccupazione garantire la futura salute e il futuro benessere economico della paziente. Il medico operante rimane in servizio: lo sbaglio non può essergli imputato».

Il prof. Elliott s'è rifiutato di svelare la causa della macroscopica svista. Pare che, per una serie di circostanze, la gamba sana sia stata indicata al chirurgo come quella malata. L'ospedale ospita circa tredicimila pazienti all'anno; cinquemila in media vengono operati. Il chirurgo spesso vede l'ammalato solo una volta, e poi lo ritrova sul tavolo operatorio. I preparativi sono tutti affidati a altri medici o a infermiere.

Il prof. Elliott ha dichiarato che questo è il primo incidente del genere accaduto all'ospedale. Ha già ordinato un'inchiesta, e probabilmente la procedura dei preparativi degli interventi chirurgici sarà ora modificata. Più volte, in passato, organismi medici hanno già denunciato tuttavia casi analoghi. S'è persino fatto l'esempio di uno scambio di persona: un ricoverato operato per il male di cui soffriva il suo vicino di letto.

Non si conoscono le reazioni dell'inferma settantanovenne alla constatazione d'aver perso entrambe le gambe. Il referto dice che le sue condizioni sono ora soddisfacenti. La poverina, quando sarà completamente guarita, verrà dotata di una carrozzella, e sarà seguita a passo a passo da un'infermiera. È dubbio però che faccia ritorno a casa. Della vicenda si stanno interessando gli avvocati: gli strascichi legali saranno lunghissimi. Non è stato detto per quale motivo doveva essere amputata una gamba.

e. c.

Anziano cinofilo cuneese duramente percosso da un vicino

Il poveretto, uno straccivendolo di 66 anni, è all'ospedale in osservazione - «Lasciatemi andare, egli implora, se no le mie bestie finiscono nella camera a gas» - Egli possiede venti cani: a causa loro stamane è sorto il litigio

Dal nostro corrispondente

CUNEO, giovedì sera.

Un anziano straccivendolo, Francesco Barbero, di 66 anni, il quale ospita nella sua abitazione di via Basso San Sebastiano, a Cuneo, una ventina di cani randagi, è stato ferito questa mattina da un vicino durante un litigio causato appunto dalla presenza degli animali. Il Barbero è stato colpito al capo da alcuni pugni sferrati dal quarantaduenne Francesco Bergese ed ora è ricoverato al «S. Croce» con una prognosi di venti giorni.

Il feritore ha dichiarato ai carabinieri che, mentre stava rincasando alla guida della propria «500», ad un tratto è stato circondato e assalito sulla strada dalla torma dei cani del Barbero. «Sono riuscito a liberarmi ed a proseguire, ma pochi metri dopo mi sono trovato di fronte allo straccivendolo — ha narrato il Bergese — che con un colpo di badile mi ha spezzato il vetro della portiera sinistra; sono sceso e gli ho dato la lezione che si meritava. Quei cani rappresentano un pericolo per tutto il vicinato, i bambini non vogliono più andare a scuola per la paura».

Il Barbero ha reso una versione dei fatti diametralmente opposta, accusando il Bergese di odiare senza ragione i suoi cani. Lo straccivendolo, subito dopo il ricovero, voleva comunque tornarsene a casa: «Lasciatemi andare — ha supplicato — altrimenti le mie bestie muoiono di fame». I medici, però, lo hanno trattenuto in attesa dell'esito di alcuni esami radiografici alla testa. Nel caso che il ricovero dello straccivendolo dovesse protrarsi, è quasi certo che gli animali finiranno tutti al canile municipale e quindi alla camera a gas.

g. d. m.

Grave un bimbo a Cannobio caduto da un muricciolo

Cannobio, giovedì sera.

(a.c.) In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale di Cannobio il piccolo Giovanni Rosato, di 9 anni. Il ragazzino, nel tentativo di saltare dal muricciolo del lungolago sulla sottostante riva, in quel punto assai ghiaiosa e accidentata, è caduto malamente all'indietro, battendo il capo e perdendo i sensi.

Soccorso e ricoverato all'ospedale, al bimbo i medici hanno riscontrato un vasto ematoma con pronunciata commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Giovane motociclista muore nello scontro con un'auto

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Il diciannovenne Dario Giordano residente in frazione Bosco di Busca è morto in un incidente stradale avvenuto ieri sera alle 21,30 all'incrocio della Busca-Cuneo con la provinciale per Caraglio, mentre l'agricoltore Giuseppe Pellegrino da Tarantasca è rimasto gravemente ferito. Il Pellegrino era alla guida di una «500» e stava per immettersi sulla carreggiata che porta a Caraglio quando la sua autovettura si scontrava con la motocicletta del Giordano, che viaggiava in direzione di Cuneo.

L'urto è stato fortissimo: il Pellegrino e il Giordano erano subito trasportati al «Santa Croce» dove il secondo decedeva pochi minuti dopo il ricovero per la frattura del cranio.

Stamane i medici hanno sciolto la prognosi per il Pellegrino, giudicandolo guaribile in trenta giorni. Scene strazianti sono avvenute all'obitorio quando a tarda notte, avvertiti della disgrazia, sono giunti i genitori della vittima.

GLI ITINERARI TURISTICI PER L'ESTATE

CANARIE, le isole fortunate che non conoscono maltempo

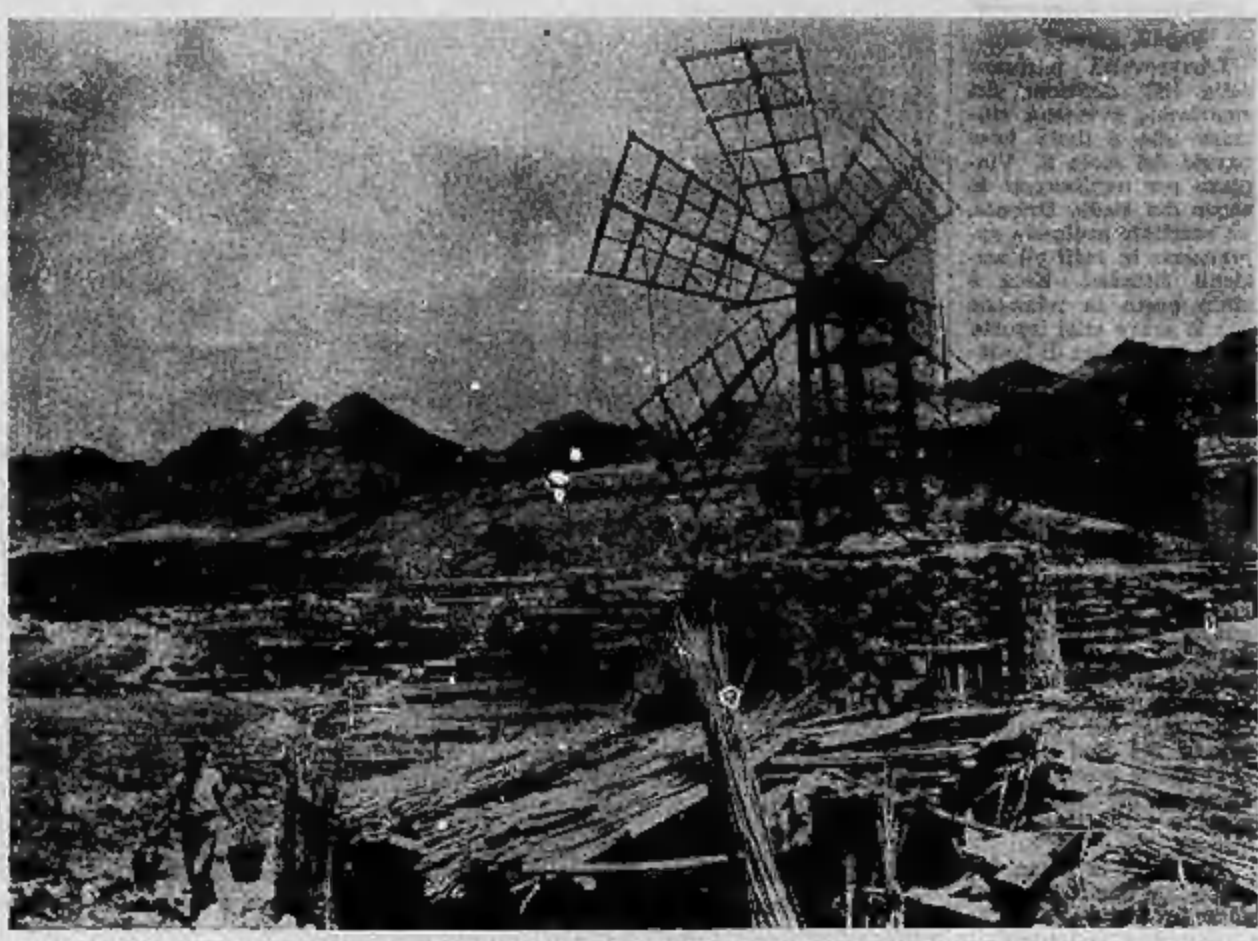
Con duecentomila lire vi si possono trascorrere quindici giorni - Boschetti di aranci e palme si alternano a lussureggianti giardini - Escursioni a dorso di cammello - Combattimenti dei galli, corse dei cani e corride - Le Canarie sono porto franco: i negozi rigurgitano di ogni mercanzia, dai prodotti artigiani ai registratori, dalle macchine fotografiche alle perle giapponesi

Favorito da un clima eccezionale, trampolino atlantico delle tre caravelle di Cristoforo Colombo verso le Americhe, mille chilometri a sud di Gibilterra, a soli 85 km. dalla costa africana, le Canarie sono quanto di meglio un turista possa desiderare. Quando nell'Europa il clima è gelido, le nebbie penetrano nelle case ed il respiro si ghiaccia a pochi millimetri dalle labbra, in queste sette isole è possibile godersi un magnifico sole. L'incauto turista si scotta la pelle, si ritempra nel fisico con bagni di mare o sabbiature, pensando al capo ufficio rimasto a Londra, Milano o Torino a respirare "smog".

● E' alta stagione da gennaio a dicembre. Mèta di turismo internazionale le Canarie non sono poi così difficili da raggiungere come si potrebbe pensare dando un'occhiata ad una cartina geografica. Isole di origine vulcanica, hanno una morfologia che sconcerta. Un piccolo rilievo montuoso è più che sufficiente a separare una valle desertica da una foresta equatoriale. Nere rocce a picco sul mare che pare irraggiungibile si alternano a chilometri di dune infuocate dal sole che spengono la loro arsura tuffandosi in un mare azzurro e profondo. Immensi e lussureggianti giardini contrastano con aride terre che malamente ricompensano il duro lavoro dei contadini.

● Il «jet» è naturalmente il mezzo di trasporto più veloce e comodo per arrivare alle Canarie, anche se non è il più economico. Non considerando momentaneamente i viaggi organizzati il costo del biglietto d'andata e ritorno dall'Italia si aggira attorno alle 190 mila lire per persona. Dopo due ore e dieci minuti di volo si atterra a Madrid da dove cambiando aereo con altre due ore e 30 minuti si giunge a destinazione.

● Servendosi invece di ottime navi è possibile realizzare un notevole risparmio. Da Barcellona le isole vengono raggiunte in quattro giorni ed il prezzo del biglietto varia dalle 47.500 lire per la prima classe alle 17.500 della terza. Da Cadice, la traversata dura due giorni soltanto, il risparmio è ancora maggiore: in prima classe 29.000 lire, in terza 11.500. Il trasporto dell'auto viene a costare poco più di 15 mila lire da qualsiasi porto del Mediterraneo. Sono tariffe di viaggio semplici per permettere comode combinazioni, come ad esempio raggiungere Barcellona in auto, andare alle Canarie trasportando la vettura e far ritorno in Europa sbarcando a Cadice.

● I viaggi organizzati (trasporto, vitto e alloggio) offrono soggiorni di 15 giorni da 118 a 400 mila lire per persona con viaggio aereo, da 80 a 320 mila lire via mare, per una durata di dodici giorni. Dipende dalle comodità e dalle garanzie che si pretendono.

Un altro continente

Approdare alle Canarie è metter piede su un altro continente. E' diversa la luce dell'alba e del tramonto, il profumo della terra, il colore del mare. I Fenici ed i Romani le battezzarono «Isole fortunate»; così le chiamano ancora i turisti e gli indigeni sempre meravigliati e grati al clima che trasforma la vita in una lunga e interminabile primavera.

● Le Canarie sono divise in due province: la prima comprende le tre isole più vicine alla costa africana, Lanzarote, Fuerteventura e La Gran Canaria con capitale a Las Palmas. Gomera, Hierro, La Palma e Tenerife formano la seconda provincia che ha per capitale Santa Cruz. Queste isole sono collegate quotidianamente da voli che in pochi minuti permettono al turista lunghi spostamenti essenziali per poter vedere «tutto» disponendo di pochi giorni. L'ideale sarebbe riuscire a soggiornare per almeno cinque giorni in ciascuna di queste isole: Lanzarote, La Gran Canaria e Tenerife.

● A Tenerife consigliamo di far base a Puerto de la Cruz o a Santa Cruz. I prezzi sono come nella Spagna continentale. Una camera a due letti varia dalle 2500 lire alle 8 mila lire per notte senza considerare pensioni o alberghi di gran lusso. Un pranzo completo costa dalle mille alle 3 mila lire.

● A Lanzarote conviene pernottare nella capitale, Arrecife. Nell'isola di Gran Canaria se avrete ancora voglia di fare escursioni fate base a Las Palmas altrimenti cercate un buon albergo sulle magnifiche spiagge di San Augustin, Maspalomas e d'Arguineguin. I prezzi sono i soliti.

● Tenerife è l'isola più grande, 75 km per 40. E' dominata dal Teide, un vulcano alto 3707 metri circondato da un deserto di lava, con pietre rosse, gialle e nere. Un paesaggio primordiale che porta i segni degli sconvolgimenti dovuti alle eruzioni. Unico segno di vita, dei piccoli cespugli verdi con strani e rinsecchiti steli bianchi. Vale la pena di andarci anche perché da Puerto de la Cruz in meno di due ore di macchina si raggiunge un moderno albergo costruito alle pendici del vulcano, a 2175 metri d'altitudine. Ci si arriva per una comoda strada che passa per La Laguna dove c'è un magnifico campo di golf. Si scende verso Orotava, la città più antica dell'isola, una massa tropicale di piante bugainvillee rosse e violette che scendono come a cascata lungo i muri bianchi del paese.

● La zona è fertilissima e boschetti di aranci e palme si alternano a centinaia di varietà di piante e fiori sconosciuti in Europa con gamma di colori che contrastando con l'azzurro del cielo formano uno spettacolo indimenticabile. Ancora pochi chilometri per una strada stretta e si arriva a Las Cañadas, scelta dai Re Guanci come residenza delle loro corti. Siamo a 1900 metri e dopo 30 km si deve abbandonare l'auto e se si vuol raggiungere la sommità del Teide ci si può affidare alla groppa di un docile cavallo o alle proprie energie. La fatica sarà altamente ricompensata da un panorama spettacolare che abbraccia la grandiosità del deserto sottostante, il colore delle foreste d'abeti e d'eucaliptus e il bel giallo ocra della costa. Poi il mare, tutto l'arcipelago e la costa africana.

● Quest'isola ha l'inconveniente di essere povera di spiagge. Gli indigeni la magnificano, sono capaci di farvela attraversare da un capo all'altro per mandarvi in qualche località «famosa», in effetti piuttosto deludente. Sottili strisce di sabbia nera e, ed è ancora peggio, grossi catini di cemento costruiti in riva al mare. I bagni si possono però fare in albergo. Quasi tutti gli hôtels hanno la loro piscina privata.

■ Lanzarote, la seconda isola dove è consigliabile soggiornare, è drammaticamente assetata. Scompaiono in pochi minuti d'aereo i magnifici boschi tropicali di Tenerife per lasciare posto ad un'aridità impressionante. E' questa un'isola che per chi ama la solitudine sorprende ed affascina. Sorta dall'eruzione di un vulcano sottomarino, è un impasto di lava, terra e conchiglie. L'ultima eruzione è avvenuta oltre duecento anni fa, ma il terreno scotta permanentemente. Se durante una delle più interessanti escursioni, quella alla Montana del Fuego, scaverete il terreno per una decina di centimetri potrete estrarre conchiglie e sassi bollenti. Il panorama è lunare, guardandovi attorno vi troverete circondati da oltre trecento piccoli coni vulcanici. Il mezzo di trasporto più usato è il cammello e il mulo. Cavalli e altre bestie non hanno di che mangiare e bere.

● E' con «la nave del deserto» che vi porteranno al Timanfaya, un vulcano ricordato per una delle più lunghe eruzioni della storia, dal 1730 al 1736. Altra curiosità di quest'isola è la grotta di Jameos de Agua Verde, una delle più lunghe del mondo, un chilometro e mezzo. E' un museo naturale di fossili e crostacei con un lago popolato di pesci ciechi dalla nascita. Data l'ampiezza, è alta trenta metri, ai tempi dell'invasione spagnola fu usata dai Guanches per sfuggire allo sterminio.

● Poche sono le vallate con un po' di verde dove come d'incanto troverete piccoli paesi di casette bianche che spiccano all'ombra delle palme contrastando con lo sfondo del terreno nero. Per la scarsità di pioggia i contadini cospargono attorno alle piante polvere nera di lava che durante la notte assorbe un po' di umidità che la difende poi dal sole ardente. Lanzarote è particolarmente bella per le sue spiagge. Chilometri e chilometri di sabbia dorata, rossa o nera sovrastata da rocce vulcaniche. Un paradiso per chi ama la solitaria vita del mare, i buoni fondali da pesca subacquea, e lo sport della barca a vela. Prima di partire andate a vedere El Golfo una delle meraviglie dell'isola, un lago che occupa un antico cratere e che è separato dal mare soltanto da una sottile striscia di sabbia. Su quest'isola sembra di vivere in un'era primordiale.

● Nell'isola di Gran Canaria predominano le comodità classiche della villeggiatura marina. Dalla capitale, Las Palmas, una gita di 35 km. vi porterà a Cruz de Tejeda, 1400 metri d'altezza, un'interessante foresta pietrificata. Anche qui le escursioni sono molte, ma vi consigliamo, se addirittura non avrete stabilito là la vostra residenza, la parte a Sud dell'isola. Da Maspalomas a la Playa de Morgan è un'unica finissima spiaggia con alberghi e piscine a venti metri dal mare. Ma la caratteristica principale di questa zona è il tempo. Non piove mai, splende sempre il sole.

● Caratteristica la spiaggia di Maspalomas che si stende per sei chilometri di vero deserto africano. Le dune e le palme scompaiono soltanto per lasciare posto al mare. Qualche chilometro ancora a sud e ci si ritrova rinchiusi fra magnifiche spiagge e una vegetazione di tipo equatoriale.

Testi a cura di
Umberto Zanatta

Un caratteristico mulino a vento in azione nei pressi della città di Las Palmas, capitale dell'isola di Gran Canaria

L'albero del Drago, nell'isola di Tenerife, vicino a Puerto de la Cruz: si dice che questa pianta abbia 3500 anni

Nella «Cueva Gitana»

● Come divertimenti queste isole non offrono nulla di particolare. Del resto se non vi limiterete alla vita d'albergo, ma andrete di sera a vedere le varie curiosità locali difficilmente avrete voglia di fare le ore piccole. Stanchi di lunghe camminate sulle pendici dei vulcani, di traversate del deserto in groppa ad un cammello, di partite a golf, della pesca subacquea, non vi farete pregare per andare a letto.

● Comunque Puerto de la Cruz, Santa Cruz e Las Palmas hanno molti «nights» dove potrete assistere ai più vari spettacoli, dal jazz al flamenco. Sono locali per turisti e non vedrete nulla di particolarmente caratteristico, ma passerete ore gradevoli.

● Nell'isola di Lanzarote e a Puerto de la Cruz potrete trovare qualche angolo particolare, non contaminato dal turismo, ed assistere a danze e balli del luogo. A Puerto è particolarmente attraente la Cueva Gitana, una cantina tappezzata di vecchi manifesti di corride, dove un simpatico oste serve da mangiare con un ottimo vino locale per poche pesetas mentre un formidabile pianista vi intrattiene con i classici motivi di tutte le canzoni intercalati da danze e canti flamenco.

■ A Las Palmas non perdete, invece, gli incontri di lotta, i combattimenti dei galli, le corse dei cani. Da giugno a settembre alle Canarie si svolgono anche molte «corride» e vi è un nutrito calendario de fiestas durante le quali è il popolo che dà spettacolo con le sue ordenanze, i suoi costumi variopinti, le processioni e le danze.

■ Le Canarie sono porto franco e questa sarà la vostra... rovina finanziaria. Quel po' di «contrabbandiere» che alberga in ciascuno di noi vi farà compiere delle pazzie e anche degli ottimi affari. I negozi rigurgitano di ogni mercanzia in un disordine spettacoloso. Capi di vestiario e maglieria inglese sono mischiati a lavorazioni artigianali, macchine fotografiche, binocoli, registratori e articoli affini provenienti da tutti i porti del mondo.

■ Le donne saranno attratte da perle giapponesi che a Santa Cruz e praticamente in tutte le Canarie sono monopolio di una famiglia di emigranti italiani organizzata in questo particolare ramo per quattro dei sei continenti. Tenetelo presente e auguri con la dogana.

[illegible]

Per 15 giorni alle Canarie, calcolando di scegliere un viaggio organizzato a tariffa minima, non spenderete meno di 200 mila lire a testa. Gli spostamenti da isola a isola non sono compresi nelle tariffe più economiche. A chi ha tempo e spirito d'adattamento si consiglia la traversata da Barcellona con ritorno a Cadice. Alle Canarie affittano ogni genere d'auto, ma è senza dubbio più economico portarvi la vostra.

In alta stagione troverete con difficoltà posti per dormire. Una camera a due letti costa 2500 lire, e il vitto non vi costerà più di tre mila lire a testa. Spostarvi da un'isola all'altra vi costerà 5 mila lire con l'aereo, 1500 con la nave. Alla fine avrete speso come in un viaggio organizzato, forse anche una somma maggiore ma avrete la soddisfazione di esservi fermati dove più vi è piaciuto.

Il processo si è concluso ieri

Perdonata dai giudici la «lolita» di Modena

Delia Curcelli, 17 anni, doveva rispondere di atti osceni — Il «fidanzato», che l'aveva indotta alla prostituzione per «mettere su casa», è stato condannato a tre anni

Dal nostro corrispondente

Modena, giovedì sera.

Delia Curcelli, la «lolita» modenese che nel gennaio scorso fu al centro d'una clamorosa vicenda di «amori proibiti» è uscita ieri dal tribunale di Modena, al termine del processo a suo carico senza alcuna condanna: il collegio giudicante le ha infatti concesso il perdono giudiziale. La ragazza doveva rispondere di atti osceni in luogo pubblico. Con i coimputati della diciassettenne il tribunale è stato molto più severo. La pena più grave è toccata al «fidanzato» della ragazza Rocco Galliano, di 23 anni, riconosciuto colpevole di favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione e atti osceni: gli sono stati inflitti due anni e undici mesi di reclusione, più un anno di casa di lavoro e due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il 28 gennaio scorso la Curcelli avrebbe dovuto sposarsi con il Rocco in una chiesetta alla periferia di Modena, ma quando la coppia stava per avviarsi all'altare il giovane chiese qualche minuto di tempo per vedere un amico col quale doveva sbrigare un affare urgentissimo. Due ore dopo non era ancora tornato. La Curcelli, disperata, lo cercò ovunque, ma alla fine il sacerdote sospese la cerimonia, e i parenti della ragazza, tutti di origine meridionale, come il Rocco del resto, se ne tornarono a casa con la testa fra le mani.

Quel pomeriggio Delia Curcelli salì sul treno e raggiunse Milano, dove continuò le ricerche del fidanzato: poi, alla fine, vinta dall'emozione e stremata dalla fatica, si recò in questura, dove raccontò la squallida vicenda della quale era stata fino a quel giorno protagonista. Si apprese così che la ragazza, nell'estate del '66, aveva lasciato Modena per andare ad aiutare alcuni parenti che abitavano nella capitale lombarda. Durante una passeggiata conobbe il Rocco e si fidanzò.

Il giovane, che aveva già avuto che fare con la polizia, la convinse che il sistema più facile per metter su casa era quello della prostituzione. Tornata a Modena, la Curcelli rientrò in famiglia e fece accogliere nell'appartamento dei genitori anche il Rocco: dal novembre nella stessa casa, con la mediazione del giovane e di altri, essa conobbe una decina di uomini, con i quali si accompagnò in diversi luoghi.

Dopo le prime indagini, la questura di Milano affidò il caso ai funzionari di Modena, che arrestarono il «fidanzato» e un altro protagonista del caso il barista Omero Rossi (quest'ultimo è stato condannato a un anno e sei mesi per favoreggiamento). Quando ormai la vicenda si era manifestata in tutta la sua gravità, il Rocco insistette per sposare la Curcelli, ma sia le autorità religiose che quelle civili negarono il consenso al matrimonio, non essendovi i presupposti necessari alla celebrazione del rito.

c. b.

La «lolita» Delia Curcelli perdonata dai giudici di Modena

La carne del manicomio era avariata

Ristabilite ad Alessandria le 450 donne intossicate

La morte di una ricoverata fu causata da infarto: così ha stabilito l'autopsia

ALESSANDRIA, giovedì sera.

Le 450 ricoverate dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, colpite nella notte tra domenica e lunedì da una forma, per fortuna benigna, d'intossicazione a seguito di ingestione di carne congelata, si sono ormai completamente ristabilite; ed è stata sepolta la degente deceduta lunedì mattina, avendo la procura della Repubblica concesso il nullaosta per i funerali; prosegue intanto l'inchiesta per accertare le cause dell'inconsueto episodio.

La morte dell'ammalata, Anna Rosa Sartirana di 60 anni da Boscomarengo, è da ascriversi, quale causa ultima, ad infarto: così si legge nel bollettino necroscopico firmato dal direttore dell'ospedale psichiatrico prof. Bianci e dal perito d'ufficio prof. Fittipaldi che ha eseguito l'autopsia per conto della magistratura; e come concause secondarie miocardiosi e gastroenterite.

Se e in qual misura possa però aver influito sul fisico indubbiamente debilitato della Sartirana l'intossicazione da cibo avariato, lo renderà noto solo fra qualche tempo lo stesso prof. Fittipaldi. D'altro canto, per avere un quadro esatto della anormale situazione venutasi a creare all'interno del reparto femminile del manicomio di Alessandria, è necessario attendere il risultato dei complessi esami di laboratorio affidati al prof. Penna, direttore dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi. Alcuni quantitativi di carne giacenti nelle dispense del «S. Giacomo» sono stati sequestrati. Da quanto si è potuto apprendere la carne era stata sottoposta ai necessari controlli. E' stata poi custodita adeguatamente, una volta giunta a destinazione?

La magistratura attende una esauriente risposta agli interrogativi per poter contestare le eventuali responsabilità in merito all'intossicazione collettiva.

Dove e come sistemare il video

L'angolo del televisore

Quando si tratta di arredamento, la fantasia femminile non conosce limiti. Spesso la padrona di casa esperta di «bricolage» non esita addirittura a lanciarsi in qualche creazione personale: nascono così le cassapanche trasformate in mobile-bar, gli orcioli ed i vecchi telefoni ridotti a lampade da tavolo, i barilotti e le culle rustiche elevati al ruolo di portafiori. Dovrebbero essere trovate graziose e personali, sono spesso oggetti privi di gusto, inadatti sia dal punto di vista estetico sia da quello funzionale.

Anche la sistemazione del televisore, ormai presente in quasi tutte le case, crea dei problemi che spesso vengono risolti in modo irrazionale. Non sempre si ricorda che la linea di questo apparecchio, ideata da esperti designers, si giustifica da sola e non ha quindi bisogno di essere mimetizzata in qualche modo, magari in una cantoniera con i cassetti finti o in uno stipetto stile '700. Nessuna di noi si sognerebbe di pretendere un'utilitaria Luigi XV o un frigorifero in puro stile rococò: anche il televisore non sfugge alla medesima regola.

Si potrà invece cercare una giusta sistemazione dell'apparecchio, ambientandolo in armonia — e senza nasconderlo — con il resto dell'ambiente. La soluzione migliore resta quella del mobile componibile, formato da una serie di scomparti aperti e chiusi, sistemabili a piacere. In ogni negozio di arredamento si potrà scegliere tra una vastissima scelta di «contenitori» del genere: anche la spesa non sarà alta, in quanto è possibile acquistare uno o due elementi alla volta, secondo le possibilità economiche e l'uso che se ne vuol fare. Questo mobile-parete, che può anche essere usato come tramezzo tra l'angolo del pranzo ed il resto del soggiorno, potrà contenere, oltre al televisore, anche uno scrittoio, la libreria e il piccolo bar domestico. Molto belle anche le librerie in stile, laccate in bianco o in tonalità chiare. Nei vari scomparti, sistemate accanto a libri e dischi moderni, con le copertine brillanti e vivaci, qualche opalina o una raccolta di statuette antiche o per lo meno vecchie. In questo modo il televisore, invece di costituire una stonatura, accentuerà la composita ed armoniosa atmosfera della vostra casa.

— Può darsi che sia un piacere per gli occhi, ma non lo è certo per lo stomaco...

Divertimento casalingo che ha limiti e regole

Nelle regole delle buone maniere non è ancora contemplato il galateo televisivo, un'etichetta di come e quando «servirsi» del divertimento casalingo. «Ci mancherebbe anche questa», può obbiettare il telespettatore cronico. Indubbiamente si è liberissimi di stare in pantofole, sprofondati in poltrona davanti al video, aperto a pieno volume e con le finestre spalancate. Ciò non vieta che questo tipo di telespettatore sia considerato un maleducato, disturbatore della quiete pubblica. Oltre ai riguardi per il vicinato è importante avere delle attenzioni in seno alla famiglia stessa. In quante case, alla sera, scoppia il piccolo dramma per la scelta del «canale», per stabilire se si deve spegnere il televisore perché i figli debbono studiare o la nonna anziana deve dormire?

I bambini, ad esempio, dovrebbero accontentarsi di guardare esclusivamente i programmi delle ore pomeridiane ad essi dedicati. I genitori, che bonariamente concedono il permesso di stare alzati alla sera per seguire gli spettacoli di varietà o qualsiasi genere di film, oltre a peccare di debolezza, si fanno complici della sottrazione di una bella porzione di sonno a danno delle necessità igieniche che regolano la vita del bambino.

Certo la seduzione di certi programmi a carattere popolare è piuttosto forte e richiede da parte del capofamiglia l'ingrato compito di applicare tutta la necessaria autorità per mandare i bambini a letto dopo «Carosello». Con precisione non è possibile accertare in quale misura i genitori applichino la disciplina televisiva ai figli, ma è registrato un alto indice di «presenze» davanti al piccolo schermo di migliaia di bambini che seguono fedelmente gli spettacoli di varietà, i festival canori ed i telequiz. Un esempio di verità derivata da quest'indagine è dato da certe espressioni sfuggite dal comico o dal presentatore che si sono facilmente ed immediatamente introdotte nel vocabolario quotidiano dei bambini.

Il corto circuito

** Per staccare la spina del televisore, del ferro da stiro o del rasoio elettrico si dà spesso uno strattone o si tira (non si deve fare, ma lo facciamo tutti). E' una forma di pigrizia pericolosa. Il corto circuito è in agguato. Per impedire che il filo si strappi e, quindi, per evitare pericolosi contatti, basta ricorrere a un piccolo trucco realizzabile anche da elettricisti dilettanti. Prima di fissare all'interno della spina le due parti di metallo messe a nudo, fate con il filo un nodo. Sarà il nodo a opporre resistenza allo strattone.

Oggi festeggiamo

I SANTI — S. Gregorio (il nome significa «vigilante»). S. Urbano. Ricorrenza del Corpus Domini.

Oggi, giovedì 25 maggio, il Sole è sorto alle 4,52 e tramonta alle 19,53. La Luna si trova nel 15° giorno: sorge alle 21,48 e tramonta alle 5,53.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Itinerari alpinistici suggeriti da ANDREA MELLANO

Escursione sul monte Sarezza la palestra delle guide alpine

La cima si trova nella valle d'Ayas - Da Champoluc si arriva in funivia fino al Crest, poi occorre un'ora e mezzo di marcia per giungere all'attacco della parete - La roccia è abbastanza verticale ma la scalata non presenta difficoltà eccessive (terzo grado, con qualche passaggio di quarto)

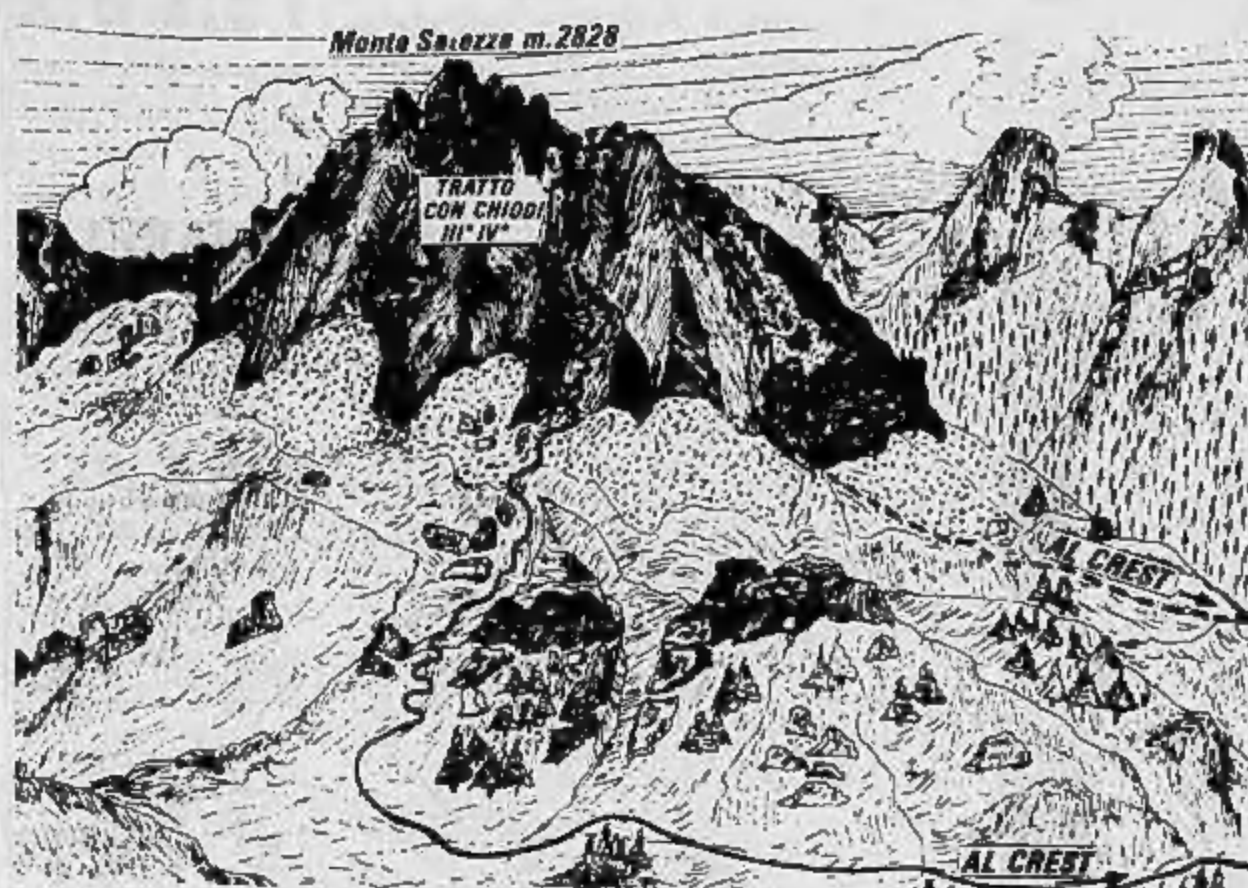
La stagione ormai è già avanzata per frequentare ancora le palestre nelle immediate vicinanze di Torino; questa volta ci dirigeremo nella valle di Ayas, alla ricerca di una salita non molto lunga ma nello stesso tempo divertente ed istruttiva. Le difficoltà saranno leggermente superiori a quelle sinora superate e dovremo, in certi tratti, ricorrere ai chiodi per assicurare meglio la cordata durante la ascensione. La mèta che fa al caso nostro è il monte Sarezza (mt. 2828) uno scoglio roccioso di notevoli proporzioni che si trova sopra Champoluc. Siamo già stati nella Valle d'Ayas per la gita al Colle Vascocia; quindi non staremo ad indicare l'approccio stradale che è uno dei più veloci da Torino (in auto occorrono in media meno di 2 ore per raggiungere Champoluc). Inizieremo subito dalla stazione di arrivo della funivia, che da Champoluc ci avrà portati ai 2000 mt. del Crest, una località in continuo sviluppo.

Il Sarezza si erge proprio sopra il Crest e il suo avvicinamento è semplice ed agevole. Dalla funivia ci dirigeremo verso nord-est (sinistra) seguendo un sentiero ben tracciato che si inoltra tra i larici. Oltrepassata l'alpe Soler si prosegue ancora a sinistra sino a raggiungere un grande ripiano erboso da cui si apre un panorama grandioso sulla testata della valle e i ghiacciai del Rosa. Da qui si lascia il sentiero e, piegando decisamente a destra, si supera il salto che sbarra l'accesso alla base del Sarezza. Non vi è sentiero, ma il pendio si sale facilmente e non c'è pericolo di perdere la traccia perché il monte è proprio davanti a noi.

Il monte Sarezza presenta due versanti caratteristici e di diversa configurazione. Il versante Sud è quasi prativo sino alla cresta; il versante Nord, che è quello che a noi interessa, precipita con una serie di grandi speroni rocciosi per circa 400 mt. La via è tracciata su di uno spigolo caratteristico, quasi all'estrema destra della bastionata. Si inizia l'arrampicata superando alcuni piccoli salti rocciosi che ci permetteranno di raggiungere lo spigolo vero e proprio, posto ad un centinaio di metri dalla base. Occorrerà già legarsi all'attacco e portare alcuni moschettoni. Superate le prime facili roccette si raggiunge un grande terrazzo, poi si piega a sinistra in direzione di una grande spaccatura a camino. Sfruttando gli appigli piccoli ma sicuri della roccia, saliremo sino al termine del camino dove un grande masso sbarra l'uscita.

La spaccatura prosegue verso sinistra: noi la seguiremo trovandoci così su di uno spigolo affilato e molto esposto. Dallo spigolo ci si deve arrampicare senza nessuna deviazione, seguendo l'andamento della roccia, che è abbastanza verticale ma ricca di appigli. Ogni 15-20 metri si troverà un chiodo già piantato nelle fessure; il primo di cordata aggancerà il moschettone e farà passare la corda in modo che possa scorrere bene. Il secondo, mentre il primo si arrampica, deve stare attento per prevenire all'occorrenza qualche mossa falsa del compagno.

Non ci sono difficoltà eccessive; basterà salire con calma, badando di agganciarsi ai chiodi che sono stati fissati dalle guide di Champoluc. Sul Sarezza le guide fanno scuola di roccia. I punti di fermata sono ottimi e poco distanti l'uno dall'altro. Questo ci darà maggior sicurezza soprattutto nei passaggi esposti e delicati che possono fare un po' d'impressione, a poco a poco ci abitueremo ad arrampicare con il vuoto attorno; d'altronde questa è una situazione normalissima in montagna. Le difficoltà diminuiscono e spariscono del tutto verso la cresta, dove termina la via.

Prima di scendere potremo goderci tranquillamente una sosta ammirando l'imponenza delle montagne del Rosa. Volendo si può raggiungere la vetta più alta con un supplemento di arrampicata divertente e per niente difficile. Per tornare in basso non dovremo far altro che seguire il canale che scende dalla cresta sino a un grande terrazzo ghiaioso. Dal terrazzo si piega a destra e per una serie di salti rocciosi si raggiunge il ghiaione terminale.

Dalla stazione della funivia all'attacco occorrono 1 ora e mezzo circa; dall'attacco alla cresta dalle 2 alle 3 ore e mezzo, superando un dislivello di circa 350 mt. con difficoltà di terzo grado e con qualche passaggio di quarto grado; dalla cresta terminale al Crest non più di 1 ora e mezzo. Ci resterà ancora il tempo per concludere la nostra giornata con una sostanziosa merenda a base di «sancet» (salame locale) e fontina, che nei piccoli ristoranti del Crest si trovano in abbondanza.

Andrea Mellano

Condizioni del tempo

In montagna ha ripreso a nevicare

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge e possibilità di manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane. Nevicate sulle Alpi oltre i duemila metri.

«Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso con tendenza a molto nuvoloso. Qualche pioggia e qualche temporale più probabile nelle ore pomeridiane.

«Al Sud e sulla Sicilia: in prevalenza poco nuvoloso.

«Temperatura: in temporaneo aumento».

Aosta, giovedì sera.

In valle d'Aosta questa notte ha ancora nevicato oltre i 1800 metri di altitudine. Stamane il cielo era coperto. Il termometro è sceso di qualche grado rispetto a ieri. Temperature della mattinata: Aosta 10 gradi, Courmayeur 13, Cogne 10, Cervinia 3 gradi, Plateau Rosa —5 gradi, Rifugio Torino —6 gradi.

Macugnaga, giovedì sera.

Grazie alle nevicate di questi giorni, scese a quote relativamente basse, le condizioni d'innevamento sul Rosareccio ed a Monte Moro si mantengono eccezionali per la stagione avanzata: le piste, infatti, sono in perfette condizioni.

Cuneo, giovedì sera.

Cielo coperto e condizioni atmosferiche incerte nel Cuneese. Durante la notte ha piovuto. La temperatura è leggermente diminuita: 18 gradi alle otto in città.

Asti, giovedì sera.

Cielo parzialmente sereno su Asti e provincia, con raffiche di vento. Temperatura alle ore sette: 14 gradi. Massima di ieri: 25 gradi.

Ovada, giovedì sera.

Forti raffiche di vento investono da quarantott'ore tutto l'Ovadese e la valle d'Orba. Nella bassa valle la furia del vento ha danneggiato frutteti e spezzato rami di alberi secolari.

Genova, giovedì sera.

Cattivo tempo sulla costa ligure. E' piovuto durante la notte ed il cielo è ancora minaccioso, coperto da nubi basse e nere. Soffia un forte vento di libeccio e l'aria è fresca. Alle 8 di stamane il termometro segnava 16 gradi a Genova, 17-18 nelle due Riviere. Il mare è mosso.

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

RIASSUNTO — Miss Siglia, allevatrice di galli da combattimento, uccide il suo agente Miguel, colpendolo alla testa con una statuetta di bronzo. Dick Tracy indaga sul delitto e intanto Conchita, figlia di Miguel, scopre che l'assassino è miss Siglia e cerca di portare la statuetta alla polizia.

(continua)

Partenza il 21 giugno da CATANIA

Celentano ritorna al Cantagiro

Walter Chiari direttore di gara - La Pavone e i giovani beat

Roma, giovedì sera.

Ezio Radaelli, «patron» del Cantagiro, ha presentato ieri alla stampa le caratteristiche ed il «cast» artistico della sesta edizione della manifestazione canora viaggiante da lui ideata ed organizzata.

La partenza dell'allegra carovana sarà data a Catania il 21 giugno; nella stessa città si svolgeranno, a partire dal giorno 18 dello stesso mese, le prove dello spettacolo che sarà rappresentato ogni sera in altre sedici sedi di tappa.

Dopo Catania, la carovana si fermerà a Siracusa, Messina, Palermo, Torre Annunziata, Isola d'Elba, Marina di Massa, Sestri Levante, Genova, Monza, Boario Terme, Carpi, Rimini, Ancona, Macerata, Pescara e Fiuggi, cittadina nella quale si svolgeranno le semifinali e la finalissima, rispettivamente il sette e l'otto luglio.

NEL GIRONE «A», riservato ai «big» della canzone, gareggeranno Adriano Celentano, Nicola Di Bari, Dino, la ragazza del Clan (Milena Cantù), Little Tony, I Marcellos Ferial, Carmelo Pagano, Rita Pavone, Patty Pravo, Gianni Pettenati, Gino Santercole, Ricky Shayne, Edoardo Vianello e Mario Zelinotti.

PER IL GIRONE «B» saranno presenti tra le giovani leve, Roberta Amadei, Maria Luigia Bis, Luisa Casali, Leo Carutti, Roby Crispiano, Jonathan and Michelle, Kiko e le Pecore Nere, Mauro Lusini, Martò, La Nuova Crisca, Pilade, Mino Reitano, Emilio Roy, Armando Savini, Maria Simone e Paolo Zavallero.

NEL GIRONE «C» riservato ai complessi saranno in gara I Dik Dik, I Giganti, Tony Mark e The Markman, The Motowns, I Nomadi, The Primitives, I Quattro del Sud, The Renegades, I Ribelli, I Rokketti, Patrik Samson, Les Sauterelles e The Sorrows.

Mentre il presentatore sarà ancora Nuccio Costa ed il direttore d'orchestra Gigi Cichellero, un cambiamento si è registrato per ciò che riguarda il direttore di gara del «VI Cantagiro» che sarà l'attore Walter Chiari.

I cantanti della «A» viaggeranno a bordo di spider «124 Fiat», quelli della «B» su berlina «124 Fiat» mentre i complessi si serviranno di mezzi propri. Sull'ultima e potente nata della Casa torinese, la «Dino spider», viaggerà il «patron» della manifestazione, Ezio Radaelli.

s. a.

UNA DIVA NEI GUAI

La Solinas ritratterà le accuse al Festival?

Incaute dichiarazioni dell'attrice sulla fine di Tenco

Marisa Solinas era legata da affettuosa amicizia con il cantautore Luigi Tenco

SANREMO, giovedì sera.

Alcuni giorni fa, molti giornali hanno pubblicato, con titoli anche vistosi, talune dichiarazioni di Marisa Solinas, secondo le quali gli organizzatori del Festival della Canzone le avrebbero chiesto sei milioni per farla partecipare alla manifestazione. L'attrice ha rifiutato e di fatto non è stata a Sanremo.

Le sue dichiarazioni facevano parte di una serie di altre che si riferivano al Festival e alla tragica fine di Luigi Tenco. L'attrice le avrebbe fatte a un ufficiale dei carabinieri della Procura di Genova, recatosi appositamente a Milano per interrogarla circa la personalità, le condizioni di vita, la situazione finanziaria del cantante, di cui la Solinas era fraterna amica da anni.

La Procura di Genova, non si sa per quali motivi, avrebbe riaperto un'inchiesta riservatissima sul suicidio di Tenco e sulle sue cause. L'interrogatorio della Solinas farebbe parte di queste ulteriori indagini: sul suo contenuto, non si è saputo nulla dall'autorità giudiziaria, ma solo ciò che ha creduto bene dire l'attrice stessa. Fra le cose riferite, ve ne sono di molto gravi, circa l'organizzazione del Festival, come appunto quella secondo la quale a lei stessa sono stati chiesti sei milioni per potervi partecipare. Se anche a Tenco, ha notato la Solinas, fossero stati chiesti dei milioni e per averli egli avesse dovuto indebitarsi, quando il povero cantante vide la sua canzone eliminata, può ben essersi disperato, dice sempre la Solinas, anche per la difficoltà di pagare i debiti contratti, e può quindi aver risolto con il suicidio il suo drammatico «fiasco».

Sono affermazioni e illazioni gravi, e la Società Ata, ritenendole «gratuite e offensive», ha incaricato i suoi legali — com'è stato comunicato ieri sera dall'ufficio stampa del Casinò — di sporgere querela contro Marisa Solinas. L'Ata non ha mai richiesto denaro ai cantanti; se altri lo hanno fatto, la querela darà modo di chiarire la situazione, in quanto l'attrice farà dei nomi, o ritratterà.

Si vedrà ora che cosa salterà fuori e che cosa c'è veramente sotto o dietro questo nuovo capitolo del movimentato e discusso Festival della Canzone 1967.

Maria Rossi

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Calcio e Totò per il Primo «Suspense» e canzoni sul Secondo

● Alle 17,25 da Lisbona: la partita Inter-Celtic - Le farse dell'attore comico scomparso - ● Il telefilm «Lancio nel vuoto» e quindici minuti con Wolmer Beltrami

Obiettivamente le trasmissioni televisive più importanti della giornata sono quelle pomeridiane che promettono soddisfazioni ed emozioni agli sportivi. Procedendo in ordine cronologico il primo appuntamento è quello quotidiano delle 16 sul Primo, per il 50° Giro ciclistico d'Italia, oggi sul traguardo di Palermo all'arrivo del circuito del Monte Pellegrino: ripresa diretta (telecronisti De Zan e Martellini) e quindi «processo» alla VI tappa condotto come sempre da Sergio Zavoli. Alle 17,25, sempre sul Nazionale, lo spettacolo di cartello, che polarizza l'attenzione di milioni di telespettatori, non soltanto italiani: in collegamento Eurovisione con l'Estadio Nacional di Lisbona la «diretta» dell'incontro di calcio Inter-Celtic, finalissima per la Coppa dei Campioni. Al microfono, cantore delle gesta dei nerazzurri milanesi e dei biancoverdi di Glasgow, sarà ancora, come ieri sera da Londra, Nicolò Carosio.

Più tranquilli, quasi d'ordinaria amministrazione, i programmi della serata, non diversi da quelli d'un qualsiasi giovedì. Il Primo propone la quinta delle farse televisive di Totò, seguita dalla seconda puntata del varietà ciclistico-musicale e da un documentario storico-geografico sui luoghi della resistenza italiana da Caporetto a Vittorio Veneto. L'alternativa del Secondo non è di quelle che commuovono: telefilm aviatorio (particolarmente raccomandato alle lettrici di Liala), intermezzo musicale e rubrica cinematografico-teatrale.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in onda La scommessa, una farsa del ciclo Tutto Totò, autore del canovaccio, che Bruno Corbucci si limitò a sceneggiare, oltreché interprete. Il protagonista della storia non è forse un personaggio originale, per una confessata discendenza da progenitori come il «Travet» di Bersezio ed il «Policarpo De Tappetti» di Gandolin (entrambi portati sullo schermo e da qui sul teleschermo da Mario Soldati) o se si vuole come il «Monsieur Verdoux» di Chaplin (prima che la perdita dell'impiego non lo spingesse a fare il Landru): un piccolo burocrate, pateticamente umano ed amaro, ultimo nella gerarchia degli impiegati di concetto a cinquant'anni suonati, remissivo ed inerme zimbello di colleghi e moglie d'ufficio.

Salvatore La Cascio (Totò) incapace di ribellarsi, per timidezza, alle angherie del direttore (Mario Pisu) ed alle burle, spesso crudeli, di quanti lo conoscono finirà per perdere il posto il giorno che la moglie del suo superiore (Luisella Boni) scommette con il marito un milione che riuscirà a convincerlo ad accettare un appuntamento con lei. Direttore e colleghi appaiono piuttosto scettici e aspettano di vedere come va a finire.

Tra la sorpresa di tutti, La Cascio, non solo si presenta all'appuntamento, ma addirittura comincia a fare sfacciatamente la corte alla signora. Conseguenza: il direttore diventa geloso al punto di licenziarlo. Per consolarlo, tuttavia, la signora si sdebita in modo del tutto impensato.

Accanto a Totò, che disegna ancora una volta una delle sue felici macchiette comiche con atteggiamenti quasi chapliniani sotto la bombetta del poveraccio è stavolta Walter Chiari oltre all'inseparabile «spalla» Mario Castellani. La regia è di Daniele D'Anza.

* *

Alle 21,55, Girosprint, il «varietà di inchieste e canzoni sulle strade del Giro d'Italia», apparso piuttosto deludente nella trasmissione d'esordio nonostante il prodigarsi del presentatore-animatore Enrico Maria Salerno, potrà forse correggere, limitando lo spreco di colore, certi palesi difetti d'insieme. La buona volontà non manca e gli spunti nemmeno per offrire una piacevole mezz'ora di svago.

* *

Completa la serata del Primo, alle 22,30, il documentario di Gianni Maria Il Piave cinquant'anni dopo: un itinerario rievocativo dei luoghi della prima guerra mondiale attraverso le vestigia del paesaggio dal ripiano di Sesto alla foce nell'Adriatico. Un tema impegnativo e con il pericolo della retorica patriottarda, sempre in agguato. Auguriamoci soltanto che sia stato evitato. C'è pur modo di dire le cose con linguaggio appropriato senza indulgere a certe tentazioni.

* *

Alle 21,15 il Secondo offre, invitamente, un modesto telefilm Lancio nel vuoto, interpretato da Hugh O'Brian e Lloyd Bridges nei ruoli di due ex compagni d'armi. Il primo, attore di cinema, che in guerra si è comportato da codardo, vuole ora riconquistare la stima dell'amico, sergente paracadutista, lanciandosi da un aereo con il paracadute. Il secondo, geloso dell'ex commilitone che è stato fidanzato della sua attuale moglie, cerca la sua piccola vendetta per rendere palese la sua vigliaccheria.

* *

Alle 22,05 Quindici minuti con Wolmer Beltrami è un mini-show del fisarmonicista, modenese come l'altrettanto celebre collega Gorni Kramer, con cui ha suonato in cui tempo. Affermato da tempo per l'eccellenza del suo stile e delle sue esecuzioni, Beltrami esegue con la sua fisarmonica: Blueset, Fantasia Bossanova, Per Elizabeth, Cirihiribin.

d. g.

Walter Chiari e Totò in una scena de «La scommessa» in onda alle 21 sul Primo Canale

Programmi della RADIO

GIOVEDI' 25 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale radio - Giro d'Italia - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Musica leggera - 14,40: Disco per l'estate - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: I nostri successi.

Ore 16: «Lo zio Winnie» - 16,30: Novità discografiche americane - 17: Canzoni napoletane - 17,20: Per i navigatori - 17,30: «L'adolescente» - 18,15: Gran varietà, spettacolo della domenica con J. Dorelli e la partecipazione di G. Bramieri, Don Lurio, M. Martino, A. Trovajoli, regia di Federico Sanguigni - 19,25: La radio è vostra - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - Ciclismo: 50° Giro d'Italia - 20,15: Canta Pettenati.

Ore 20,30: La canzoni da palcoscenico, a cura di C. Gigli - 21,05: Concerto del pianista Geza Anda - 21,30: Musica leggera - 22,30: Chiara fontana - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Il senza titolo - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,45: Novità discografiche - 15: Rassegna del disco - 15,15: Parliamo di musica - 15,55: Parla un medico - 16: Disco per l'estate - 16,30: Tre minuti per te - 16,35: Grandi orchestre - 17,10: Buon viaggio.

Ore 17,35: Calcio: Portogallo-Lisbona: finale della Coppa dei Campioni Inter-Celtic - Nell'intervallo: Notiziario - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - Ciclismo: 50° Giro d'Italia - 20: Punto e virgola.

Ore 20,10: Mondo dell'opera: rassegna settimanale di spettacoli lirici in Italia e all'estero: indiscrezioni, anticipazioni e interviste di Franco Soprano - 21: Sedia a dondolo - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 13: Antologia di interpreti - 14,30: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy - 15,30: Novità discografiche - 16,05: Musiche di Hartmann, Liebermann - 16,40: Musiche di Tartini - 17,30: Musiche di Brero - 18,30: Musica leggera - 18,45: Pagina aperta - 19,15: Concerto serale - 20,30: «La donna serpente» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: Conversazione - 22,40: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Nel concerto delle ore 21 sul Programma Nazionale, Geza Anda interpreta le «33 variazioni» su un valzer di Diabelli, op. 120 di Beethoven. Nato a Budapest nel 1921, il pianista Anda si affermò giovanissimo al concorso internazionale della sua città, vincendo il gran premio Franz Liszt. Numerose sono state le sue acclamate tournées in tutto il mondo. Invitato inoltre da importanti festival, ha partecipato tra gli altri a quello di Salisburgo e alla Settimana musicale di Lucerna. Tra i suoi più ambiti riconoscimenti è il «Grand Prix du Disque».

Sul Terzo, alle 20, viene trasmessa «La donna serpente» di Alfredo Casella in ricordo dei 20 anni dalla morte del compositore torinese. L'edizione radiofonica è diretta da Fernando Previtali, con Mirto Picchi, Magda Laszlo, Laura Londi, Renato Mattioli, Luisella Ciaffi, Aldo Bertocci, Mario Borriello. Orchestra sinfonica di Milano della Rai.

I candidati per la tv alle «Noci d'oro» 1967

Milano, giovedì sera.

La giuria per la televisione del premio «Noci d'oro» per il 1967 ha effettuato la scelta fra i seguenti candidati: Isabella Biagini, Ileana Ghione, Margherita Guzzinati, Nicoletta Languasco, Lucia Ricalzone, Lino Capolicchio, Andrea Giordana, Paolo Graziosi, Renzo Palmer.

NUOVI DISCHI

Il genero di Toscanini in un concerto «dal vivo»

Il pianista Wladimir Horowitz e gli applausi alla Carnegie Hall

Musica classica

★ *Dopo una assenza dalla attività concertistica durata ben dodici anni, il 9 maggio 1965 il grande pianista* WLADIMIR HOROWITZ *(genero di Toscanini avendone sposato la figlia Wanda) tornava a suonare per il pubblico newyorkese della Carnegie Hall.*

Gli americani considerarono "storico" tale avvenimento e la CBS ne fissò il ricordo in un album di due dischi registrati «dal vivo» nella immensa sala affollata da oltre 2800 persone acclamanti. Il programma, assai ponderoso, comprende la vasta Toccata in do maggiore *di Bach-Busoni, la complessa appassionata* Fantasia op. 17 *di Schumann, la fantasiosa* Sonata n. 9 *e il* Poema *di Scriabin, tre popolari pagine di Chopin, più i quattro bis generosamente concessi.*

Il magistero artistico dell'interprete appare sempre di eccezionale livello e la resa tecnica, nonostante le particolari condizioni in cui si è svolta la registrazione, non è inferiore a quella delle normali incisioni effettuate in studio. Il pubblico è assai composto; non tossisce e non scarta rumorosamente caramelle, mentre le calorose ovazioni, conservate dalla registrazione, hanno il potere di rendere l'ascoltatore vivamente partecipe dell'inconsueto avvenimento.

★ LOUIS SPOHR, *vissuto fra il 1784 e il 1859, non fu soltanto uno dei massimi violinisti del suo tempo; musicista completo, egli va anche ricordato quale pioniere della direzione orchestrale e compositore fecondo, autore di una gran quantità di concerti, opere e oratori. Oggi la sua produzione ci appare in una luce singolare: non priva cioè di idee originali e di una certa spregiudicatezza formale, ma allo stesso tempo legata, sul piano contenutistico, al mestiere accademico.*

I Concerti n. 8 e 9, pubblicati in un unico microsolco Oiseau-Lyre, sono in genere considerati i suoi migliori per la scioltezza formale, la fantasia inventiva e lo splendore dei colori timbrici. L'ottavo, composto nel 1816, è una composizione gioiosa piena di slancio, in cui lo strumento solista è trattato secondo lo stile paganiniano. Il nono, composto quattro anni più tardi, possiede invece un carattere romantico ed effusivo assai più spiccato: meno esteriore del precedente, reca un'impronta quasi mendelssohniana. Il violinista Hyman Bress e il direttore Richard Beck sono gli interpreti corretti, rigorosi e perfettamente amalgamati.

r. gu.

Wladimir Horowitz

I complessi «beat»

Rocky Roberts in 33 giri ★ Una tromba per «Puppet»

Musica leggera

★ ROCKY ROBERTS, il cantante negro-americano che sta ottenendo un grande successo in Italia per la sua partecipazione al musical televisivo «Sabato sera», ha registrato a Roma il primo 33 giri Durium. Troviamo i brani più popolari del suo repertorio, da «Stasera mi butto» a «Can't ask no more», a «Bien girl», «Dove credi di andare». Il suo stile e la sua irruenza vocale sono noti ai telespettatori. E' una voce che trascina e mette allegria con le impennate gutturali e le inflessioni clownesche. Giudizio: «ottimo».

★ SPENCER DAVIS GROUP è uno dei migliori complessi specializzati nel «rhythm e blues». In questi giorni è uscito il suo 33 giri Fontana con dodici brani. Tra i più interessanti ritiamo «Midnight special» (preso dal folclore), «Mean woman blues» (un rock prima maniera), «Nobody knows you». Stevie Winwood, la voce solista, si rivela con una spiccata personalità. Giudizio: «ottimo».

★ NEW VAUDEVILLE BAND, dopo il successo di «Winchester Cathedral», ritorna al nostro pubblico con due motivi (45 giri Fontana) che rievocano gli Anni 30: «Peek-a-boo» e «Amy». Non hanno la grinta del «Winchester» ma convincono. Giudizio: «buono».

★ TEDDY MERTENS con l'orchestra Willy Albimoor ci offre una nuova versione (tutta in musica) della canzone vincitrice dell'Eurofestival: «Puppet on a string» (che fu portata al successo da Sandie Shaw). Mertens è un trombettista di vaglia, ben sorretto qui da un azzeccato arrangiamento. Suggestiva è anche la versione di «It doit fair bean in hey» incisa nel retro del 45 giri Polydor. Giudizio: «ottimo».

U. B.

Premiato a Milano dai critici discografici

Von Karajan rende omaggio ai suoi più illustri colleghi

Il maestro prepara un libro sui grandi direttori d'orchestra - Il Festival di Salisburgo e molti progetti

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

I bei capelli grigi spazzolati all'indietro, l'abito in tinta, occhi magnetici da divo, il maestro Herbert von Karajan si è trattenuto a lungo con i giornalisti milanesi in occasione del premio della critica discografica conferitogli per l'incisione della *Cavalleria rusticana* a cui ha dato una autentica sferzata di novità.

«E' vero — gli ha chiesto un critico — che al Maggio Fiorentino ha diretto i *Concerti brandeburghesi* senza provarli?». «Certo, sarei in grado di fare 47 concerti senza provarli», ha risposto in italiano il maestro, il cui ritorno in Italia è stato caratterizzato da avvenimenti eccezionali: i concerti a Firenze dopo 25 anni di assenza, quello davanti a Paolo VI, la ripresa scaligera della *Cavalleria*.

Von Karajan è soddisfatto d'aver filmato — sempre con la regia di Clouzot e a colori — molte opere, *Carmen*, *Bohème*, *Il Cavaliere della Rosa*, e alcuni concerti. Fra questi, la Nona di Beethoven. «E' straordinario come oggi si possa registrare un'opera o un concerto in poco tempo, una volta ci volevano almeno dieci giorni. E' un bene, perché come dieci anni fa scoppiò l'interesse per i dischi, oggi avviene lo stesso per la musica sinfonica. In Giappone i miei concerti sono trasmessi alla televisione due ore dopo che li ho diretti, così la gente può tornare a risentirli a casa. E lo fanno».

Quest'anno il direttore austriaco ha dato vita al festival di Pasqua a Salisburgo, al centro vi ha messo la *Walchiria*, l'opera che diresse a Vienna per 8 anni, e vi ha portato la sua orchestra prediletta, la Filarmonica di Berlino. «Sono tutti giovani, ma impegnatissimi. Per loro il lavoro non è una professione, ma una religione. Per questo hanno diritto di scegliere ogni nuovo elemento della formazione che deve piacere a tutti».

Parlando dei direttori che lo hanno preceduto, von Karajan confida di volere scrivere un libro che renda loro omaggio. Lo intitolerà «I miei modelli»: «Lo so che altri lo hanno già fatto, ma non erano direttori d'orchestra».

A Salisburgo il maestro ha tenuto dei corsi di perfezionamento, che non ama ricordare. «Mi danno una profonda tristezza, credevo di comunicare con delle persone in formazione. Invece, pare che non ne abbiano bisogno».

Progetti. Molti, fra questi incidere il *Don Giovanni*, dare alla Scala *I Pagliacci* con la regia di Strehler. «Ne faremo anche un film. Giorgio mi ha convinto anche a dirigere *Rigoletto*. Ha improvvisato uno «sketch» mostrandomi come è stata data l'opera finora e come la vedrebbe lui. Naturalmente, mi ha convinto».

a. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

11 —: Messa, dalla Cattedrale di Taranto.
16 —: Giro d'Italia, tappa Palermo-Monte Pellegrino.
17,25: Calcio da Lisbona: Inter-Celtic.
18,15: Telegiornale del pomeriggio.
18,45: Sapere: «Anni inquieti: 1918-40».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tutto Totò: «La scommessa».
21,55: Girosprint, canzoni al Giro d'Italia.
22,30: Il Piave cinquant'anni dopo.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere, corso di francese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Lancio nel vuoto, telefilm.
22,05: Quindici minuti con Wolmer Beltrami.
22,20: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 17,25: Inter-Celtic - 19,15: Telegiornale - 19,20: La formazione professionale - 19,50: Telefilm - 20,20: Telegiornale - 20,40: Cineteca - 21,40: Strawinski - 22,30: L'inglese alla tv - 22,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 13,45: Giro d'Italia - 17: Ippica - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Concerto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: L'ondina - 22,30: Massimo d'Azeglio - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: Aspettando il bambino - 22,05: Incontro con Anna German - 22,45: Dibattito.

Il medico della famiglia

Scoliosi scolastica - Materassi e tubercolosi - Svengono alla vista del sangue - Nefrosclerosi - Isterotomia e capelli grigi - Si mangia le unghie - Nervi e debolezza

Una «mamma in pena» ci scrive:

«Per una stenne affetta da scoliosi scolastica quale di questi tre stili natatori è consigliabile: rana, crawl, farfalla?».

Secondo noi il «crawl», che fa lavorare più equamente i muscoli e armonizza il corpo. Ci permettiamo inoltre di segnalare che esistono palestre dove si praticano ginnastiche per correggere le varie forme di scoliosi. Quella scolastica è certamente tra le più curabili con eccellenti possibilità di successo. La nostra gentile lettrice potrebbe quindi assumere informazioni presso un istituto ortopedico cittadino.

* *

Un viaggiatore di commercio di Alessandria ci scrive:

«E' possibile prendersi la tbc dormendo su un materasso, usato in precedenza da una persona affetta da tale male? La cosa m'interessa perché il mio lavoro mi costringe a dormire spesso all'albergo».

Non sappiamo se un contagio del genere sia mai avvenuto, perché il materasso è normalmente ricoperto da lenzuola. Tuttavia, per misura precauzionale, è meglio dormire con il pigiama e accertarsi che anche la federa del cuscino sia fresca di bucato.

* *

Il signor Cesare V. domanda:

«Di quale malattia soffro-no coloro che svengono alla vista del sangue?».

Di nessuna. Soltanto che l'impressione suscitata dalla vista del sangue si ripercuote sul sistema nervoso, causando lo svenimento.

* *

Un vecchio lettore di «Stampa Sera» ci scrive:

«Sono un vecchio lettore del vostro giornale e vi ringrazio in anticipo se vorrete, per cortesia, rispondere alla seguente domanda: la nefrosclerosi è una malattia infettiva?».

No. La nefrosclerosi è una malattia renale bilaterale: essa può essere considerata, tanto per intenderci, un'arteriosclerosi limitata alla suddetta regione del nostro corpo. Si raccomanda tuttavia l'osservanza delle norme di pulizia ed igiene. Per la cura è necessario consultare il medico. Nei casi benigni i risultati sono eccellenti.

* *

Una lettrice di Roma ci scrive:

«E' normale che i capelli diventino grigi dopo un'operazione di isterotomia?».

No, l'isterotomia (che consiste nella incisione chirurgica della parete uterina) non c'entra: se i capelli perdono la loro colorazione naturale, la colpa va attribuita soprattutto al trascorrere degli anni.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Mio figlio di tre anni ha la brutta abitudine di mangiarsi le unghie. Come posso fare per impedirglielo?».

Mordere le unghie è sintomo di ansia, preoccupazione, tensione interiore. Cerchi di infondere in suo figlio un senso di fiducia facendogli qualche complimento di tanto in tanto. Se il bambino fosse più grande, potrebbe spiegargli che delle belle unghie sono motivo di vanto.

* *

Un lettore scrive:

«Desidero sapere se una malattia nervosa può causare debolezza alle anche e alle ginocchia. Ho 59 anni e non soffro di altri mali».

Le malattie nervose possono fare questi brutti scherzi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Medaglioni di arrosto gratinati

Questa ricetta servirà ad utilizzare dell'arrosto avanzato trasformandolo in una nuova pietanza. Fate scaldare in acqua bollente tre cipolle tagliate a grossi pezzi e poi insaporitele in burro cuocendo adagio, indi passatele al setaccio e mettete nella purea ottenuta mezzo etto di gruviera grattugiato.

Con due cucchiai di farina bianca preparate una bechamella densa che salerete e mescolerete a una cucchiaiata di salsa di pomodoro densa in modo che la salsa diventi di colore leggermente rosso.

Imburrate una pirofila bassa e disponete le fette di arrosto, poi su ogni fetta spalmate un poco di purea di cipolle e coprite con un velo di bechamella preparata come si è detto prima.

Mettete in forno a moderato calore per una ventina di minuti fino a che si sia formata una crosta dorata su ciascun medaglione di carne. Bisogna fare attenzione alla collocazione nel forno, perché durante la cottura la carne che aderisce al fondo del recipiente non diventi secca; quindi è meglio che la pirofila sia collocata in un piano alto lontano dalla fonte di calore inferiore.

Un contorno di patate fritte e spinaci sarà ottimo e valorizzerà la carne che si presenta molto bene ed elegantemente, oltre ad avere acquistato un sapore nuovo e raffinato.

OGGI sugli IPPODROMI

TORINO (galoppo, ore 15,30)

1\. - Premio Banca Popolare di Sicilia (L. 1.500.000, metri 2000).
1\. Il Francia (56 G. Pinto), 2. La Pointe de Fer (45 R. Silniaini), 3. Adamello (54 E. Camici), 4. Tamiko (56 I. Gabrielli).

2\. - Premio La Stampa (L. 600 mila, m. 2000), allievi gentlemen e amazzoni.
1\. Top Light 73½, 2. Lario 72,5, Cordonetto 68,4, Albenga 67½, 5. Salva Nera 66,5, Primarosa 65.

3\. - Premio Adda (L. 1.500.000, m. 1450).
1\. Granes (56½ P. De Dominicis), 2. Duran (55½ C. Fancelli), 3. Vogogna (51½ G. Pinto), 4. Rock Soir (45 M. Mattei), 5. Santa Corona (46 C. Castaldi).

6\. - Premio Castello d'Agliè (L. 1.200.000, m. 3100 siepi).
1\. Tremplin 72,2, Neggher 70½, 3. Negriera 67½, 4. Nocturne 65, 5. Issano 62, 6. Griselera 61½, 7. Hail Duke 60.

7\. - Premio Barca (L. 930.000, m. 2000).
1\. Francky 53; 2. Silkfoot 48; 3. Gil Blas 44; 4. Oregon 54; 5. Opera Prima 54; 6. Alesia 52; 7. Ohio 49; 8. Mina II 54; 9. Andrea del Castagno 48.

I favoriti: 1. Adamello-Tamiko; 2. Top Light-Albenga; 3. Granes-Duran; 4. Fiscio-Très Chic; 5. Neggher-Tremplin; 6. Rex-Timberland; 7. Oregon-Mina II.

7\. - Premio delle Muse (Lire 3.000.000, m. 2000).
1\. Matilla (51½ V. Panici); 2. Regina di Cuori (53 R. Agriformi); 3. Molly Polly (53 A. Di Nardo); 4. Menade (51½ L. Bietolini); 5. Congiuntura (51½ G. Pisa); 6. Molly Brett (55½ C. Ferrari).

I favoriti: 1. Zealar-Orco; 2. Duplaix-Speranza; 3. Galeon-Minerbo; 4. Risque Net-Paradisia; 5. Dinamite II-Espertino; 6. Ancarano-Elliade; 7. Molly Brett-Matilla; 8. Karnala-Lilas.

PADOVA (trotto, ore 15,30)

7\. - Premio Ass. Pro Padova (L. 1.000.000).
A m. 2020: 1. Tahir; 2. Beethoven; 3. Catoo; 4. Oiò; a m. 2040: 5. Sailer.

I favoriti: 1. Bolistar-Little John; 2. Isighei-Feltobe; 3. Bogbange-Etincelle; 4. Eros-Casal; 5. Plivia-Cernobbio; 6. Ippocampo-Giusebi; 7. Sailer-Beethoven; 8. Babuino-Evir.

BOLOGNA (trotto, ore 15)

8\. - Premio Vicario Auto (L. 2.000.000).
A m. 1700: 1. Terenzio (F. Scardovi); 2. Rosset (L. Bechiocchi); 3. Valdevoer (J. Froemming); 4. Lucy's Victory (L. Bergami).

I favoriti: 1. Quarazza-Mascalerna; 2. Polvara-Acino; 3. Quanina-Fraser; 4. Barbero-Pascafine; 5. Tracy-Carvetto; 6. Valdevoer-Rosset; 7. Lipio-Originasco; 8. Missouri-Amuletto.

FIRENZE (trotto, ore 15)

6\. - Premio Monte Favalto (L. 1.575.000).
A m. 1660: 1. Brunale; 2. Diredatta; 3. Quebel; 4. Quiabot; a m. 1680: 5. Hasl.

I favoriti: 1. Draco-Orbilio; 2. Ivonne-Campobello; 3. Narcos-Dolabella; 4. Ubi Major-Sud Est; 5. Montallegro-Austerlitz; 6. Quebel-Hasl; 7. Hindenburg-Abby; 8. Saigon-Edace.

NAPOLI (trotto, ore 15)

8\. - Premio G. D'Errico (lire 1.300.000).
A m. 1660: 1. Juarez; 2. Lalina; 3. Preziosa; 4. Adorno; 5. Leoniero; 6. Bacano; 7. Bernini; 8. Madrilli.

I favoriti: 1. Quillena-Rollina; 2. Distico-Nobile; 3. Nadir-Anner; 4. Niton-Queen Lucy; 5. Irvine-Ugolina; 6. Preziosa-Madrilli; 7. Diletta-Rossi; 8. Botticelli-Monet.

MONZA (galoppo, ore 15)

4\. - Premio S. Giorgio (L. 1 milione 875.000, m. 3800 siepi).
1\. Baracca 64; 2. Acalo 67; 3. Rui Rui 64; 4. Acqua Salata 64; 5. Kiev 62; 6. Alba d'Oro 64; 7. Daddy 62; 8. Fleur de l'Orient 64.

7\. - Premio Monza (L. 2 milioni, m. 1800):
1\. Romili 54; 2. Mink 52; 3. Bruiant 51½; 4. Fregoli 49; 5. Spassoso 45; 6. Diodo 41½; 7. Abbricotine 45.

8\. - Cross Country Internazionale (L. 5.000.000, m. 4800).
1\. Moyvore 77; 2. Logos 72; 3. Hilloine 72; 4. More Power 69½; 5. Fasrullam 73; 6. Mohican 72; 7. Pine Hill 72; 8. Merry Marcus 73; 9. Guercangia 74; 10. Stuart 74; 11. Zuccoli 72; 12. Chimberli 74; 13. Odoacre 75; 14. Indecis II 74; 15. Nabot 78; 16. Nadar II 74.

I favoriti: 1. Faye d'Ouche-Agne; 2. Ebbrezza-Dagon; 3. Settebello-Vito; 4. Baracca-Kiev; 5. Like a Spark-Flotin; 6. Teocrito-Thorwaldsen; 7. Bruiant-Romili; 8. Indecis II-Moyvore.

ROMA (galoppo, ore 15)

4\. - Premio Clio (L. 2.100.000, m. 1400).
1\. Kawalkade 52; 2. Paradisia 50½; 3. Risque Net 51½; 4. Sampiero da Bastelica 53½.

6\. - Premio Montecitorio (Lire 3.000.000, m. 1700).
1\. Mogadiscio (49½ F. Saggiomo); 2. Chanteclair (53½ G. Pucciatti); 3. Dameo (53 M. Andreucci); 4. Niro (55 G. Pisa); 5. Ancarano (53½ V. Rossi); 6. Elliade (47½ S. Venditti).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile)
Affari: avrete contatti con gente poco sincera che farà di tutto per ostacolarvi la carriera. La vostra franchezza finirà per trionfare. *Sentimenti:* amicizia e amore vi daranno scarse soddisfazioni. Meglio la compagnia di un buon libro. *Salute:* vane speranze per il benessere fisico.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: potrete realizzare qualche progetto a patto che non lo confidiate nemmeno ai migliori amici. Dovrete limitare le spese. *Sentimenti:* vi sarà difficile essere ottimisti dopo le delusioni che proverete. *Salute:* non mettetevi in viaggio, se non siete più che sicuri di stare bene.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.)
Affari: rivedete i conti delle vostre entrate prima di effettuare altre spese. Inutile sperare in nuovi guadagni tramite l'interferenza di amici. *Sentimenti:* la gelosia può portarvi a rotture di cui vi pentireste presto. *Salute:* evitate il più possibile di guidare su strade affollate.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: abbiate fiducia nelle vostre possibilità e affrontate a cuor tranquillo tutti gli ostacoli che incontrerete lungo il cammino. *Sentimenti:* nei rapporti con le persone che amate dovrete dimostrarvi molto concilianti e comprensivi. *Salute:* tensione nervosa causata dalla fatica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: non impegnatevi in nuovi lavori che rendono poco. Anche se vi può sembrare noiosa, l'abituale attività è sempre quella che rende di più. *Sentimenti:* avrete bisogno di persone che sappiano comprendervi e consolarvi. *Salute:* controllate l'alimentazione.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: sono sconsigliate le speculazioni finanziarie e le operazioni commerciali che comportano un rischio. Meglio guadagni scarsi che perdere tutto. *Sentimenti:* toccherà a voi risolvere alcuni problemi che turbano la creatura del cuore. *Salute:* Urano riporta un migliore equilibrio fisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: ogni sforzo va rivolto a superare le difficoltà economiche che si profileranno, l'una dopo l'altra, tutto il giorno. *Sentimenti:* non andate in cerca di avventure. Una serata piacevole in famiglia, tra le mura domestiche. *Salute:* in regresso i dolori reumatici.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: dovrete rivedere i vostri progetti e rinunciare ad alcune imprese che avevate in programma. Non esponete capitali e non prestate denaro. *Sentimenti:* un incontro imprevisto vi risolleverà il morale. Dedicate particolari cure ai bambini. *Salute:* prudenza nei viaggi.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: ogni negligenza provocherà una perdita di denaro. Massima attenzione se dovrete effettuare delle vendite e degli acquisti. *Sentimenti:* un invito a cena vi procura l'incontro con una persona destinata a far fremere di passione il vostro cuore. *Salute:* moderazione nel bere.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.)
Affari: situazione poco favorevole per le trattative commerciali e per le operazioni finanziarie. Evitate di spendere in ristoranti o in altri locali pubblici. *Sentimenti:* le discussioni tendono a degenerare in lite. Ogni rapporto affettivo richiede diplomazia. *Salute:* disturbi intestinali.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: allontanate, con qualsiasi mezzo, le persone che fanno perdere tempo e respingete le proposte che vi saranno fatte in giornata. *Sentimenti:* se siete in compagnia della persona amata, evitate i luoghi troppo affollati. *Salute:* tensione nervosa che si ripercuoterà sul fisico.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: non concedete denaro in prestito se mancano le massime garanzie per poterlo recuperare. Spese alle quali non potrete sottrarvi. *Sentimenti:* se vorrete allacciare nuovi contatti dovrete agire con molto tatto. *Salute:* stanchezza che si trasforma in sensazione di malessere.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Giro d'Italia per due giorni nell'isola

E' sbarcato in Sicilia un carico di ciclisti

Oggi «minitappa» a Palermo, domani arrivo sull'Etna - Una caduta di Gomez del Moral - Michele Dancelli ha conquistato la Maglia rosa a Napoli - Ma pochi secondi lo dividono dagli inseguitori

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, giovedì sera.

Il Giro d'Italia è arrivato stamane in Sicilia con una nuova Maglia rosa. Ieri, sui 220 chilometri di pianura da Roma a Napoli, cioè proprio nell'occasione meno favorevole per una sorpresa, si è creato il momento favorevole per Dancelli, una volta tanto aiutato da una certa fortuna. Lo spagnolo Gomez del Moral, detentore del primato in classifica, è stato infatti coinvolto in una caduta generale provocata da un involontario sbandamento del belga Derboven ed ha riportato nell'incidente danni tanto seri da compromettere irrimediabilmente le proprie possibilità.

Gomez del Moral ha riportato infatti una vasta ferita, di tipo pugilistico, all'arcata sopraccigliare sinistra, abrasioni varie alle braccia e alle gambe ed una dolorosa contusione alla spalla sinistra, con sospetto di lussazione od infrazione ossea. Tanto è vero che venne presa in considerazione pure l'eventualità del suo «forfait» per la breve tappa di oggi pomeriggio sul circuito palermitano di Monte Pellegrino.

Lo spagnolo ha dovuto logicamente attardarsi dal gruppo per farsi assistere dal medico della corsa dottor Frattini, ed ha perso circa due minuti. Dancelli allora ne ha approfittato per scatenarsi all'attacco, per aprire quel margine di sedici secondi che lo separavano dalla Maglia rosa. Il campione d'Italia è stato il più attivo, il più [illegible] nel forzare il ritmo della pattuglia di otto corridori formatasi attorno a lui, a poca distanza dal traguardo di Napoli.

Sull'anello di cemento dell'Arenaccia Dancelli però non si è battuto a fondo, sia perché la presenza tra i suoi compagni di avventura di un «cliente» come Willy Planckaert gli lasciava ben poche possibilità di vittoria, sia perché il successo di tappa costituiva ormai per lui un obiettivo secondario: con la Maglia rosa a portata di mano, era inutile rischiare una caduta in una volata spericolata, con la prospettiva di mandare tutto all'aria.

Michele Dancelli perciò ha lasciato il passo sia a Planckaert sia al giovane veneto Basso (che è andato vicino ad un clamoroso «bis» della affermazione dell'anno scorsa proprio all'Arenaccia) e si è accontentato di classificarsi terzo... e di salire sul podio per vestire ben due maglie l'una sopra l'altra: l'insegna rossa della classifica a punti e quella rosa del primato in graduatoria.

Questo episodio — la caduta di Gomez del Moral e l'immediata offensiva di Dancelli — è stato l'unico motivo di interesse di una tappa che aveva, praticamente, soltanto lo scopo di trasferire i corridori alla Stazione marittima di Napoli, dove si sono imbarcati sulle motonavi «Canguro Azzurro» ed «Arborea» che stamane alle 8,30 li hanno depositati in terra siciliana, a Palermo.

Non è stato un viaggio troppo tranquillo, perché il mare, sia pure senza essere in burrasca, era mosso a sufficienza per obbligare lo stomaco dei corridori meno resistenti ad un poco gradito passo di danza. Tutti inoltre via hanno gradito, dopo lo sbarco, qualche ora di riposo su un letto in terraferma.

Il Giro d'Italia inizia la sua laboriosa «due giorni» in Sicilia con un breve circuito pomeridiano con partenza ed arrivo in pieno centro di Palermo. Il percorso è di 63 chilometri e si svolge su un tracciato di 31 chilometri e mezzo, da ripetere due volte, a metà del quale c'è la scalata alla quota 410 del Monte Pellegrino. Una prova apparentemente non troppo impegnativa, ma bisogna tener conto del fatto che il primato in classifica di Michele Dancelli si appoggia su un pugno di secondi, che un qualsiasi banale episodio può far volar via. La nuova maglia rosa ha infatti quindici secondi di margine sullo spagnolo Perez-Frances, sedici secondi su Taccone, diciotto secondi sul compagno di squadra Aldo Moser, mentre il gruppetto con Motta, Gimondi, Anquetil e tutti i migliori è a meno di un minuto e mezzo.

Dancelli non si illude troppo sulla possibilità di difendere per molti giorni il suo trofeo, soprattutto perché in sua squadra, a parte il sorprendente Moser, Portalupi e Schiavon, non conta gregari molto efficaci. Il bresciano però è deciso a battersi a fondo, rassicurato dal quasi prodigioso miglioramento delle sue condizioni fisiche. L'ematoma ad un muscolo di una gamba che aveva messo in forse la sua partecipazione al Giro d'Italia, si va infatti riassorbendo. Secondo i medici il fenomeno è dovuto ad una «utilizzazione da fatica». Dancelli invece crede molto all'efficacia di certe cure empiriche consigliategli da una sua conoscente di Pavia: impacchi di un liquido che normalmente viene usato per gli esami antidoping. In ogni caso si può concludere che il Giro d'Italia fa bene agli ammalati.

Dopo l'odierna «minitappa» che avrà inizio alle 14,30 per concludersi intorno alle 16,30, la carovana del Giro compirà il suo terzo trasferimento: dopo l'auto (da Chianciano a Roma), dopo la nave e l'aereo (da Napoli a Palermo) è ora il turno del treno, da Palermo a Catania. Un convoglio speciale-ristorante partirà dalla capitale siciliana alle 18 per depositare i concorrenti all'altro capo dell'isola poco più di quattro ore dopo.

Domani infatti, con partenza da Catania, la «due giorni» nell'isola si conclude con una dura tappa di 160 chilometri, che ha il suo traguardo sulla vetta dell'Etna, a quota 1881. Qui, forse, i veri protagonisti del giro potranno venire alla ribalta, in modo da consentire alla corsa di tornare sabato mattina sul continente, per la Reggio Calabria-Cosenza, in un'atmosfera nuova, più viva, più appassionante.

Gianni Pignata

La volata di ieri a Napoli: Planckaert (a destra) supera Basso mentre Dancelli è terzo (Telef. a «Stampa Sera»)

Classifica e tv

La tappa di ieri (Roma-Napoli di km. 220) si è conclusa con questo ordine d'arrivo:

1\. **PLANCKAERT WILLY** (Romeo Smith), in 5.24'52"; media km. 40,612;
2\. Basso Marino (Molteni);
3\. Dancelli Michele (Vittadello);
4\. Armani Luciano
5\. Anni; 6. Bodrero; 7. Brands; 8. Maino; 9. Pifferi 5.25'07"; 10. Vicentini; 11. Merckx; 12. Vandenberghe; 13. Andreoli; 14. Durante; 15. Benfatto; 16. Della Torre; 17. Sgarzi; 18. Fantinato; 19. Vittiglio; 20. Bocci.

* *

La classifica generale dopo cinque tappe è la seguente:
1\. DANCELLI in 25 ore 10'01";
2\. Perez Frances a 15";
3\. Taccone a 16";
4\. Moser a 18";
5\. Schiavon a 1'14"; 6. Poggiali a 1'14"; 7. Zandegù a 1'24"; 8. Merckx a 1'25"; Altig, Carletto, Aimar, Gimondi, Pingeon, Motta, Anquetil, Maurer, Echevarria, Adorni, Benfatto, Sanmiguel, Bitossi, Gabica, Zilioli, Mugnaini, Fontana, Gonzales.

* *

La sesta tappa è in programma quest'oggi su un circuito di km. 31,5 da ripetersi due volte con partenza e arrivo a Palermo. La tappa, che misura complessivamente km. 63, comprende la doppia scalata al Monte Pellegrino.

La televisione inizierà il collegamento la telecronaca diretta alle ore 19 sul programma Nazionale.

Per gli incidenti nell'allenamento di ieri

Juventus: quattro multati

Dopo il «bisticcio» Stacchini - Heriberto Herrera di qualche tempo fa, un nuovo «incidente» è avvenuto ieri fra i giocatori juventini, durante la seduta di allenamento a ranghi ridotti svoltasi al «Combi» dinanzi a decine e decine di spettatori. A causa di un intervento di gioco piuttosto duro, ed assolutamente spropositato per un allenamento, che aveva subito ad opera di Zigoni, Colombo ha reagito colpendo con un manrovescio l'attaccante. A questo punto, il trainer interrompeva la seduta, chiamava a sé i due giocatori, li redarguiva severamente ed espelleva Colombo. Pochissimi minuti dopo, però, gli scontri si rinnovavano e questa volta i protagonisti, sempre per un analogo motivo, erano Sacco e Ceramini. A questo punto Heriberto poneva definitivamente termine all'allenamento e faceva rientrare tutti negli spogliatoi. Nel pomeriggio il trainer juventino ha avuto un colloquio con i dirigenti in merito a questi incidenti. Quasi sicuramente, a fine mese, i quattro protagonisti degli «scontri» di ieri verranno multati.

Gli incidenti di ieri costituiscono un episodio che va commentato con estrema durezza e severità. Può essere comprensibile uno stato di tensione fra i bianconeri impegnati da mesi in questo logorante inseguimento all'Inter che è giunto ora ad un momento decisivo, ma non è assolutamente comprensibile, e tantomeno scusabile, che tale «tensione» si esplichi a suon di manrovesci e calcioni fra gli stessi giocatori juventini. E l'episodio è ancora più grave se si considera la presenza del pubblico, che non ha potuto non commentare severamente un episodio del genere, ed infatti gli spettatori hanno accompagnato a suon di fischi e proteste lo svolgersi degli incidenti.

Stamane, malgrado la giornata festiva, Heriberto Herrera ha ripreso la preparazione a ranghi completi. Per la partita di chiusura con la Lazio sono previsti i rientri di Leoncini e di Cinesinho. Nei prossimi giorni la comitiva bianconera si recherà in ritiro a Villar Perosa.

Per quanto riguarda il Torino, i giocatori granata giocano oggi in «amichevole» a Macerata, dove hanno fatto tappa durante il loro viaggio di trasferimento verso Napoli. Contro la squadra di Pesaola sono previste le assenze di Poletti (squalificato) e di Meroni (ancora febbricitante). Non è escluso tuttavia che l'attaccante possa raggiungere direttamente Napoli sabato.

Si è appreso, frattanto, il calendario delle partite della Coppa delle Alpi, alla quale partecipa la squadra granata. Il Torino affronterà il 7 giugno nel primo turno il Monaco 1860, la compagine che due anni fa lo aveva eliminato in uno spareggio per l'ammissione alla finale della Coppa delle Coppe.

Da Napoli, si apprende frattanto che Pesaola ha già scelto la squadra da presentare contro il Torino. I partenopei si presenteranno con Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Cané, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando. Esiste ancora una, pur remota, possibilità che il Napoli possa veder accolto il suo «reclamo» [illegible] la squalifica di Sivori, il quale ha già scontato la prima delle tre giornate inflittegli. Se all'italo-argentino [illegible] annullate le altre due gare di [illegible], Pesaola escluderebbe Montefusco.

I pallanuotisti del Fiat stasera contro il Voltri

Dopo l'abbondante successo riportato nella giornata inaugurale del campionato di serie B contro il Pozzilio e la successiva trasferta a Genova contro l'Andrea Doria, che si è conclusa con un pareggio, la squadra di pallanuoto del C. S. Fiat torna questa sera (ore 21) alla piscina dello stadio Comunale per affrontare il Mameli di Voltri nella terza giornata del torneo.

Si tratta di una partita molto importante per i pallanuotisti torinesi, che, in caso di vittoria, potrebbero aspirare veramente ad un ruolo di primo piano in questo campionato e puntare anche alla promozione. Prima, però, la squadra di Capobianco dovrà superare questo «Mameli» che lo scorso anno si piazzò al terzo posto nel campionato «cadetti».

Questa la formazione per l'incontro di questa sera: Fabietti (Bertollo), Migliarese, Perego, Niola; Leoncini, Piccardo, Ceola, Fulco, Aversa, Faravelli, Caruso, Niola.

IN SERIE B

Una lotta senza quartiere

Il campionato di serie B sta vivendo fasi concitate in queste ultime giornate della stagione. Rimangono da disputare quattro turni di gara e teoricamente potrebbero retrocedere una quindicina delle venti squadre impegnate nel torneo; in realtà, per i quattro posti che condannano alla C sono in lizza una decina di squadre e la lotta fra esse è accanita e senza esclusione di colpi.

Fra tutte appaiono ormai quasi sicuramente condannate Salernitana e Alessandria. Alle difficoltà sportive cui le due formazioni debbono far fronte se ne aggiungono altre di natura straordinaria. Tanto per la Salernitana che per l'Alessandria si parla di scioglimento della società. Il sodalizio campano era già stato protagonista di un clamoroso «caso» all'inizio dell'anno quando la Lega non voleva accettare la sua iscrizione al campionato poiché non aveva le necessarie garanzie finanziarie. Era un sospetto esatto, confermato ora a pochi mesi di distanza.

Diversa è la situazione dell'Alessandria. Il passivo è notevole, ma finora l'ing. Sacco, prima commissario ed ora presidente della nuova società per azioni, aveva coperto personalmente tutte le uscite. Ora Sacco sembra aver perso l'entusiasmo, non avendo ottenuto i risultati sperati, e segue ormai piuttosto da lontano la vita della società. Gli errori commessi dal gruppo dirigenziale da lui capeggiato sono venuti in evidenza nel corso della stagione ed hanno contribuito a creare un'atmosfera di pessimismo e sfiducia fra i tifosi. Ieri è circolata in città la voce che Sacco avrebbe intenzione di dimettersi da presidente ed in tal caso i due rimanenti soci, Montini e Venturino, non sarebbero certamente in grado di far fronte agli impegni dell'intera società.

L'ing. Sacco è da lunedì fuori sede per impegni di lavoro e la mancata immediata smentita ha avvalorato le ipotesi formulate. Del problema della società calcistica si parlerà anche nella prossima riunione del Consiglio comunale della città.

Fra le altre compagini in lizza, e in particolare fra Arezzo e Pisa (punti 30), Palermo, Novara e Livorno (p. 31) e Verona (p. 32), la lotta avviene senza esclusione di colpi, tant'è vero che il Savona, dopo l'incontro perduto a Livorno, ha presentato un esposto alla Lega e alla presidenza della Federazione per segnalare una irregolarità nel controllo antidoping effettuato al termine della partita. Ci sarebbe stata, a detta dei dirigenti savonesi, una tentata sostituzione delle provette. Da Livorno è arrivata una netta smentita, ma è comunque stata aperta un'inchiesta.

g. v.

Riunione di boxe domani a Torino

Domani sera si svolgerà al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini una riunione di pugilato. I due combattimenti principali della serata vedranno quali protagonisti i pugili torinesi Italo Biscotti e Silvio Lai opposti rispettivamente ai due fratelli Leonard e François Dessì.

La riunione sarà completata da otto incontri fra i dilettanti. L'inizio è fissato alle ore 21.

Coppa dei Campioni

Oggi [alle 17,25 in tv] contro il Celtic Glasgow a Lisbona

L'Inter all'ultimo assalto

Anche se non regnano grandi apprensioni per il risultato

La «carica» psicologica basterà ai neroazzurri?

L'assenza di Suarez e le precarie condizioni di forma di Mazzola pongono l'Inter in una delicata situazione - Il Celtic può vantare una maggiore efficienza fisica

Scozzesi in allenamento: da sinistra, Simpson, Brogan, Fallon e Mc Neil (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, giovedì sera.

Lisbona è una città grande, e la sua popolazione, per quanto riguarda il settore sportivo, è del tutto neutrale sulla gara finale della Coppa dei Campioni che si disputa oggi. Questo settore sportivo non nutre grandi simpatie nè antipatie nè per l'uno nè per l'altro dei contendenti, e noi non riteniamo che i suoi tifosi possano lasciarsi influenzare nelle loro tendenze per l'esito della partita, dalla distribuzione di biglietti gratuiti fatta dall'Internazionale. Essi, al massimo, faranno i «portoghesi», nel senso che sui campi di gioco da noi in Italia viene attribuito al termine. Cioè non pagheranno l'entrata al campo. In proposito riferiamo una barzelletta che abbiamo sentito raccontare in giro per la città. E' noto che gli scozzesi sono conosciuti in tutto il mondo per la loro tendenza e abitudine allo spendere meno che possono. Sentito che i nerazzurri ieri non badavano a spese nel cercare di assicurarsi simpatie a mezzo della distribuzione di biglietti gratuiti per la partita, parecchi sostenitori del Celtic si sarebbero presentati all'albergo degli interisti per ottenere anch'essi un'entrata gratuita allo stadio e poter gridare così «Up Celtic!», «Go on Celtic!» invece di «Forza Inter!». Tutto è possibile, quando sono i soldi a comandare.

Gli appassionati portoghesi si interessano invece visibilmente al fatto che l'altro giorno la squadra del Benfica, prima del suo ritorno dal giro fatto nell'America del Nord e nell'America Centrale, dopo di essersi portata lodevolmente a Los Angeles e contro il Manchester United, campione d'Inghilterra, pure in viaggio in quei paesi, è stata battuta a Città di Messico per la bellezza di quattro reti a zero. Si fa notare al riguardo che la partita è stata giocata a più di duemila metri di altitudine e all'ora di mezzogiorno. L'undici portoghese è andato letteralmente a pezzi. Il fatto interessa direttamente coloro che hanno dedicato studi e cure speciali alle condizioni alle quali potranno venire sottoposti gli atleti delle diverse branche sportive nei prossimi giochi olimpici e nel prossimo campionato calcistico del mondo nel Messico a quella altitudine.

Ritornando alla partita tra il Celtic e l'Internazionale, essa sarà arbitrata dal tedesco Tschenscher. Sono di moda al momento attuale gli arbitri germanici. Lo Tschenscher peraltro ha funzionato come guardalinee nell'incontro di Manchester tra il Portogallo e la Bulgaria nei recenti campionati del mondo disputati in Inghilterra. Ha 38 anni di età ed è noto anche in Italia per aver diretto alcune partite.

Lo stadio nazionale di Lisbona è considerato come uno dei migliori d'Europa per il magnifico tappeto erboso che ne ricopre il terreno di gioco. Esso è noto anche agli azzurri della nostra Nazionale, che già ebbero a giocarvi sopra.

La posizione del campo di gioco si presenta come alquanto scoperta per quanto riguarda i venti che provengono dall'Oceano Atlantico, ma esso va sempre considerato come una grande palestra sportiva.

Gli scozzesi continuano a mantenersi molto riservati e a non dare notizie per quanto riguarda la loro preparazione e la loro efficienza attuale. E' certo, a proposito di efficienza, che essi si trovano in posizione migliore dell'Inter perchè hanno potuto avere quasi due settimane di riposo dopo le ultime partite disputate in casa e non hanno fra i loro elementi giocatori gravemente feriti.

Ben diversa è la situazione per quanto riguarda i milanesi. Mancano, come già è arcinoto, entrambi i giocatori stranieri, e cioè Jair e Suarez. Vi sarebbe stato ancora a disposizione Vinicio, proveniente al termine della stagione scorsa dal Vicenza, ma il giocatore stesso viene considerato dal responsabile tecnico dell'Internazionale come non adatto all'ambiente di gioco della squadra. Così egli non è stato neppure convocato.

Vi è inoltre il caso di Mazzola, il quale avrebbe dovuto essere visitato ancora una volta nella giornata di ieri dal dottore della compagine. Egli risulterebbe guarito, ma non si può pretendere che dopo due sole sedute di preparazione, una sostenuta domenica a Milano e l'altra qui ieri mattina, dopo poco meno d'una decina di giorni passati a letto per curare i suoi malanni, egli si possa trovare, come fiato e in genere come condizione fisica, in perfetto stato di salute.

Nell'ambiente della società italiana pare non regnino grandi apprensioni per quello che può essere il risultato. E' da ritenere giusta la definizione che hanno dato i giornali di Lisbona stamane dichiarando che la squadra cerca di affrontare queste difficoltà con il fattore psicologico, cercando cioè di superare ogni ostacolo col sorriso sulle labbra e con la convinzione di riuscire anche questa volta a superare le avversità. Stiamo a vedere quello che succederà, augurando che ai colori nostri possa arridere anche in questa difficile occasione la vittoria.

Vittorio Pozzo

L'arbitro Tschenscher conosce già l'Inter

L'arbitro tedesco Kurt Tschenscher, cui è affidato l'odierno confronto di Lisbona, ha già diretto i nerazzurri nella corrente edizione della Coppa dei Campioni, in occasione della partita Inter-Torpedo Mosca a San Siro. Tschenscher nel corso dell'ultimo campionato mondiale di calcio ha arbitrato Bulgaria-Brasile.

I biglietti costano da 700 a 4 mila lire

Lo Stadio Nazionale di Lisbona che ospita l'odierna finale di Coppa dei Campioni, può contenere circa 81 mila spettatori. Un quarto dei biglietti è stato messo a disposizione dei tifosi italiani ed un quarto è stato venduto in Scozia: il rimanente dei posti (con i «resti» invenduti all'estero) è stato venduto ai tifosi portoghesi. Il costo dei biglietti va dalle 700 lire dei popolari alle 4 mila lire dei posti di tribuna.

Debutto a 32 anni

Mauro Bicicli (nella foto) sostituisce Suarez nella gara di oggi a Lisbona. Il giocatore, che ha 32 anni, è al suo primo «match» di Coppa dei Campioni; l'Inter lo aveva ceduto al Genoa due anni fa e lo ha ripreso lo scorso novembre. Non è mai troppo tardi...

Il tifo di Eusebio

Eusebio (nella foto), rientrato con il Benfica dalla «tournée» nel Nord e Centro America, ha dichiarato: «Sia per l'Inter che per il Celtic sarà una partita difficile e durissima. Per conto mio farò tifo per l'Inter»

Helenio Herrera mentre sottopone il portiere Sarti ad un ultimo collaudo allo stadio di Lisbona dove oggi si disputa la gara con il Celtic (Tel. a «St. Sera»)

I due allenatori a poche ore dall'inizio

Un insolito Helenio Herrera e uno Stein troppo nervoso

Il trainer nerazzurro, contrariamente al solito, parla poco - Quello scozzese ha risposto con scortesia alle domande dei giornalisti portoghesi - E questi lo hanno definito: "Corpo grosso e cervello piccolo" - L'eventuale "bella" si disputerebbe sabato

Nostro servizio particolare

Lisbona, giovedì sera.

La primavera ha accolto a Lisbona italiani e scozzesi che si disputano oggi la Coppa dei Campioni. La gara di finale ha un prova d'appello; nel caso terminasse in parità, fissata fin d'ora per sabato prossimo, una partita che dovrà designare un vincitore o attraverso i supplementari, o addirittura per sorteggio.

Tutto è pronto per disputare i due incontri ma sia da parte del Celtic che da parte nerazzurra si tende ad escludere la necessità di ricorrere alla prova d'appello. «Vinceremo noi» è il ritornello che viene ribadito con maggiore o minor sicurezza, a seconda del carattere dell'interpellato, da giocatori e tecnici delle due parti.

Cominciamo con gli scozzesi. Jack Stein è stato assalito all'aeroporto da un nugolo di giornalisti e qui si è limitato a qualche dichiarazione convenzionale. Per tagliar corto alle domande quando gli hanno chiesto perché dovesse continuare a sostenere che Suarez sarebbe sceso in campo quando si sapeva che era infortunato, Stein ha detto: «Chi è Suarez?». La risposta ha gelato tutti gli interlocutori e stamattina i giornali portoghesi sono piuttosto duri nei confronti del tecnico britannico, definito dal «Mundo Deportivo» come «...grosso nel corpo, ma piccolo nelle idee».

Chi ha interpellato Stein durante l'allenamento allo Stadio Nazionale ha avuto più fortuna. Stein ha dichiarato: «Noi abbiamo piena fiducia nelle nostre capacità. Io ho sempre sostenuto che ogni avversario deve essere rispettato, ma è inutile che si continui a parlare di questa partita come di una guerra fra Italia e Scozia. E' una partita importante, ma per noi equivale ad un Celtic-Rangers o a una finale di Coppa, niente più».

Johnstone, che è giudicato come uno degli elementi più pericolosi, e che nei giorni scorsi era stato giudicato come il più sicuro fra gli scozzesi ha ribadito la propria convinzione: «Il Celtic è una squadra più fresca, che gioca un calcio vivo. Avete presente l'Inghilterra dei "mondiali", ecco noi siamo come loro. Non dico che sarà facile, ma sono certo che la spunteremo».

Riferendosi proprio al ritmo sostenuto imposto al gioco dalla propria squadra, il mediano Murdoch ha confermato la propria sicurezza in un risultato positivo. «Voi nei vostri commenti avete sempre parlato di forcing nei momenti decisivi delle vostre gare, ma vi sbagliate. Il Celtic ha un forcing standard che uccide chiunque».

In campo interista l'opinione di Helenio Herrera è sinteticamente espressa con un: «Siamo più forti, vinceremo!». Mentre i giocatori nutrono un generale ottimismo che li spinge addirittura ad ignorare i pronostici per parlare di cose più concrete come le marcature, già decise da tempo, e che a giudizio di molti finiranno per risultare decisive.

Herrera ha disposto Guarneri su Chalmers, malgrado il centravanti giochi piuttosto arretrato, e Bedin su Wallace, che gioca a sua volta in linea con il compagno e con Auld. Quest'ultimo sarà affidato a Bicicli. In difesa Burgnich controllerà Johnstone: il più pericoloso fra gli scozzesi sarebbe toccato a Facchetti, che invece sarà spostato su Lennox più modesto e quindi più adatto a concedere spazio all'interista nelle sue proiezioni offensive. Il quadro completo è stato fatto da Picchi che ritiene questo schieramento come il più efficace a contrastare una squadra intraprendente come il Celtic.

Conclude Corso: «L'Inter non può perdere questa partita, rischiando di compromettere tutta una stagione. Non abbiamo fatto giuramenti di vittoria, ma siate certi che questa volta moriremo sul campo pur di spuntarla».

c. p.

Per tv dalle 17,25

INTER		CELTIC
SARTI	1	SIMPSON
BURGNICH	2	CRAIG
FACCHETTI	3	GEMMELL
BEDIN	4	MURDOCH
GUARNERI	5	MC NEIL
PICCHI	6	CLARK
DOMENGHINI	7	JOHNSTONE
MAZZOLA	8	WALLACE
CAPPELLINI	9	CHALMERS
BICICLI	10	AULD
CORSO	11	LENNOX

Arbitro: KURT TSCHENSCHER (Germania).

Stadio Nazionale, ore 16.30 locali corrispondenti alle 17.30 italiane.

TELEVISIONE — Dalle ore 17.25 sul programma nazionale telecronaca in eurovisione (Nicolò Carosio). Precederà (ore 16) l'arrivo del Giro d'Italia con il «Processo alla tappa».

RADIO — Cronaca diretta dalle ore 17.25 sul secondo programma (Enrico Ameri).

Atletica a Reggio con Eddy Ottoz

Eddy Ottoz farà oggi il suo rientro nel Trofeo Città di Reggio Emilia, dopo il periodo di riposo causato dall'infortunio muscolare che lo aveva colpito ai campionati universitari di Firenze. Accanto ad Ottoz (che dovrà battersi contro Cornacchia e Liani) saranno altri nomi di primo piano dell'atletica italiana: da Simeon a Urlando, da Ottolina a Righi, a Giannattasio, Preatoni, Roscio, Arese.

Le gare più interessanti dovrebbero quindi essere, oltrechè i 110 hs., il lancio del disco con Simeon (in lotta con Astal alla ricerca di un'altra misura di prestigio internazionale), il salto con l'asta con Righi (recentemente arrivato a 4,75) ed i 100 metri con la lotta fra Preatoni, Giani, Roscio.

Notizie in breve

✱ Gyula Dobay, il nuotatore ungherese condannato nel 1966 a due anni di reclusione, ha ottenuto il condono ed ha ripreso gli allenamenti: Dobai fu processato e condannato per contravvenzione alle leggi doganali e speculazione all'asserito scopo di procurarsi il danaro necessario a fuggire negli Stati Uniti. L'atleta, che ha ora 24 anni, è stato detentore del record europeo dei 100 stile libero e finalista olimpico.

● Coppa Davis — Il Cile si è qualificato per le semifinali del gruppo «A» della zona europea battendo ieri ad Atene la Grecia per 3-2. Si è quindi completato il quadro delle semifinali che risulta così composto: gruppo «A», Gran Bretagna-Spagna e Urss-Cile; gruppo «B», Italia-Brasile e Francia-Sud Africa.

● L'avv. Ugo Fallia è stato nominato presidente del Genoa S.p.A.; vice presidente il geom. Ivo Lapi e amministratore delegato il sig. Renzo Fossati.